ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 285
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 1-2 Dicembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa, 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 20%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale [illegible]): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] - Estero: anno L. 20.000, semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo l'elezione di Cappi, Cassandro e Jaeger

I "5" che Gronchi si accinge a scegliere

Prime indiscrezioni sui giudici la cui nomina è di spettanza del Capo dello Stato e che completeranno la Corte costituzionale

Relazione dell'on. Rossi al Consiglio dei ministri sullo sciopero nazionale iniziato stamane dagli insegnanti delle scuole medie

ROMA, giovedì sera.

La Corte costituzionale è ormai un fatto compiuto. Gronchi nominerà presto i cinque giudici di sua spettanza. Da qualche parte è stato detto che ciò potrebbe avvenire nella stessa giornata d'oggi, ma è probabile, invece, che le nomine si abbiano soltanto entro una settimana. Evidentemente il Capo dello Stato si è già orientato sulla scelta da fare, ma vuole anche avere il preventivo assenso degli interessati. Al riguardo sono stati fatti dei nomi: De Nicola, ad esempio, dovrebbe essere il Presidente della Corte, e poi ancora Mortati che era anche fra i candidati democristiani, e Jemolo che era, invece, nella rosa degli indipendenti di sinistra accettata da Togliatti, e ancora Petrocelli, di cui si era parlato come esponente delle destre.

Se questi nomi sono davvero nella lista di Gronchi, è chiaro che il Capo dello Stato non vuole «spoliticizzare» — tanto per usare una brutta parola ora di moda — le sue nomine, tenendo tuttavia presenti i vari schieramenti politici, e procurando di riparare a qualche falla.

Si fanno pure i nomi di Ruini, che fu uno degli artefici della Costituzione (fu alla testa del comitato dei settantacinque che stese materialmente gli articoli della Carta costituzionale) e di Dossetti, il «professorino» democristiano che uscì tre anni fa dalla vita politica attiva.

Ma forse per quest'ultimo vi sarà una «sollecitazione» di Fanfani in senso contrario alla sua nomina: si sa, infatti, che egli è destinato a fronteggiare il comunista Dozza per la conquista di palazzo D'Accursio a Bologna.

Visto che il peggio è passato, è inutile attardarsi nelle polemiche che hanno accompagnato questa elezione. Sarebbe stata certamente una grave iattura se il Parlamento non avesse trovato l'accordo — meglio sarebbe parlare di compromesso — sui candidati da eleggere: le stesse istituzioni democratiche che la Corte deve garantire ne sarebbero risultate compromesse.

Perciò, poco importa se sia stato Togliatti ad andare incontro a Fanfani o se sia stato, invece, il segretario della D.C. a percorrere il breve tratto di strada che divide Piazza del Gesù dalle Botteghe Oscure. Saremo certamente nel giusto se diremo che i due leaders si sono mossi entrambi e si sono incontrati a mezza strada, come era logico che avvenisse.

Quel che si comprende meno, francamente, è l'agitazione delle destre. Tagliate evidentemente fuori dal gioco per l'insufficienza del loro apporto (si vide che quando i voti d. c. confluirono su Condorelli, non fu possibile raggiungere la maggioranza), non vi era altra soluzione che rimandare ancora una volta l'elezione dei giudici mancanti. E d'altra parte, l'insistenza con la quale da destra si chiedeva un rappresentante eletto nella Corte Costituzionale, era per lo meno sospetta. Ove, infatti, uno dei giudici eletti fosse stato dichiaratamente monarchico, si sarebbe avuto questo assurdo: che egli avrebbe dovuto giurare fedeltà alla Costituzione repubblicana, quella Costituzione che i monarchici hanno per programma di sostituire magari con il vecchio statuto albertino. Sarebbe stato un giuramento leale?

Il ministro della Pubblica Istruzione, Paolo Rossi, ha potuto rientrare ieri sera a Roma con un aereo direttamente da Boston, dove si trovava impegnato per le celebrazioni che quella città sta tributando alla città di Roma. Stamane perciò egli è intervenuto al Consiglio dei ministri riunito alle 10 al Viminale per proseguire l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta dell'altro giorno.

Prima che s'iniziasse l'esame di tali provvedimenti all'o. d. g. della seduta, Paolo Rossi ha riferito ai colleghi sullo sciopero dei professori delle medie in corso in tutta Italia e che durerà tre giorni: le lezioni saranno riprese soltanto lunedì 5 dicembre. Non si hanno ancora le percentuali dei partecipanti allo sciopero, ma dalle prime notizie pervenute dai principali centri si può già fin d'ora dire che lo sciopero si svolge con la partecipazione di quasi tutti gli insegnanti. Non sembra probabile che esso possa essere interrotto prima del termine fissato. Il governo ha già fatto sapere che non intende trattare con i sindacati fino a che l'ordine di sciopero viene mantenuto e perciò appare difficile che dal Consiglio dei ministri di stamane possano venire proposte concilianti.

Alle 13 si è appreso che il Consiglio dei ministri ha messo a punto il testo d'una dichiarazione che attraverso la radio il governo rivolgerà al Paese per puntualizzare i termini della vertenza degli insegnanti, giunta oggi con lo sciopero al suo punto acuto.

Un premio di 15 mila lire ai 70 mila dipendenti Fiat

Il provvedimento di fine d'anno integra le provvidenze dello scorso aprile in favore delle maestranze e comporta un onere di oltre un miliardo - La decisione del Consiglio di amministrazione comunicata oggi negli stabilimenti - Il premio rappresenta un "riconoscimento del contributo arrecato allo sviluppo tecnico e produttivo dell'azienda"

Durante l'ultimo Consiglio Amministrazione della Fiat, cui partecipò il compianto conte Gian Carlo Camerana, è stata presa la deliberazione di corrispondere ai dipendenti della società, operai ed impiegati, un premio individuale — il secondo dell'anno — di 15 mila lire. Il comunicato relativo al provvedimento viene affisso oggi tra le 15 e le 16 nei vari reparti delle sezioni. Il premio sarà consegnato entro il corrente mese. Il complessivo importo, che supera il miliardo di lire, s'immette nel mercato torinese in un periodo particolarmente sensibile: la vigilia delle feste di fine d'anno. Lo scorso anno la Fiat in due riprese aveva distribuito ai suoi dipendenti 7500 e 11,000 lire.

Quest'anno il premio, distribuito in due rate (una a giugno di 12.000 lire, l'altra in dicembre di 15.000), sarà in totale di 27.000 lire. Nel dare l'annuncio dello stanziamento del premio, la Fiat ricorda tra l'altro:

«La decisione — che completa l'analogo provvedimento già adottato nello scorso mese di aprile portando ad un totale di L. 27 mila i premi corrisposti nell'anno 1955 — si inquadra, come di consueto, nei concetti di leale e reciproca collaborazione nei rapporti aziendali che caratterizzano l'azione della Fiat nel suo indirizzo sociale.

«Il provvedimento, che comporta una erogazione complessiva per i 70.000 dipendenti Fiat di oltre un miliardo di lire, è stato disposto in segno di riconoscimento del contributo arrecato allo sviluppo tecnico e produttivo dell'azienda, e tenendo conto delle richieste avanzate in proposito dai membri di C. I. aderenti alla Cisl ed alla Uil in relazione alla collaborazione concretamente manifestata ed attuata nel corso dell'anno dai lavoratori. Viene inoltre prevista l'eventualità di erogazione di analoghi premi anche nel corso del prossimo anno 1956».

Si tenta di far luce sulla tragedia di Forlì

Forse si sono uccisi con il cianuro di potassio

Da martedì pomeriggio il noto ginecologo dott. Drei e la giovane signora avevano abbandonato le loro famiglie - Dopo l'ultimo appuntamento hanno voluto morire insieme ingerendo il tremendo veleno - Le disperate ricerche della moglie del professionista e la scoperta dei cadaveri - Oggi l'autopsia

(Dal nostro corrispondente)

Forlì, giovedì sera.

Sulla misteriosa morte del dott. Ennio Drei, noto ginecologo della città, e della signora Gina Nanni Giavanelli, di [illegible] anni, rinvenuti cadaveri ieri sera verso le ore [illegible], nella camera da letto di un appartamento di via Giorgio Regnoli, si sono appresi — malgrado lo strettissimo riserbo delle autorità — ulteriori, [illegible] particolari.

La signora, madre di tre figli in tenera età, ed il dottor Drei (anch'egli coniugato, con due figli) erano legati da vincoli di affetto [illegible] il loro stato civile. Sembra che il professionista e la signora si incontrassero nell'appartamento affittato da un'ostetrica di una clinica forlivese, la signora Maria Casadio, clinica dove pure il dott. Drei era consulente ginecologico.

La casa di via Regnoli era dunque il luogo abituale dei loro convegni. I due erano scomparsi dalle proprie abitazioni fin dal pomeriggio di martedì. Il dottore aveva abbandonato la propria automobile in una via laterale, entrando poi nell'appartamento. Raggiunto dalla signora, aveva trascorso con lei la notte; quindi si ritiene che assieme abbiano preso la tragica decisione di togliersi la vita ingerendo un veleno potentissimo, di effetto subitaneo: forse del cianuro di potassio.

Frattanto i familiari, perdurando l'assenza dei loro cari, iniziavano le ricerche e il padre del dottore, Diego — noto e facoltoso agricoltore della città — si spingeva fino a Marina di Ravenna temendo un incidente stradale. Anche la signora Teresita Bonandio Drei, figlia di un ricco proprietario terriero del Polesine, coadiuvata da amici del marito e in particolare del signor Decio Lombardi, continuava le ricerche.

Ieri pomeriggio la polizia stradale rinveniva l'automobile del dottore abbandonata in una strada laterale alla via Regnoli. Mentre le ricerche continuavano in città, la signora Drei, accompagnata dal Lombardi si accingeva ad entrare nell'appartamento che veniva trovato ermeticamente chiuso. Piangente, disperata, la povera donna, forse presentando qualcosa di irreparabile, pregava il Lombardi di fare qualche cosa. Uscito all'esterno, l'amico con una scala e piuoli, raggiungeva una finestra dell'alloggio che, situato al piano rialzato, era facilmente accessibile. Infranto un vetro, penetrava nella casa e rinveniva i due amanti già cadaveri nel letto.

Sul comodino è stata rinvenuta una bottiglia di cognac, sui corpi non si notavano tracce di violenza; sulle labbra del sanitario vi era una leggera bava rossastra. Morte accidentale o suicidio? Voci raccolte parlano — come s'è detto — di cianuro di potassio, potentissimo veleno che uccide in pochi secondi. Ma nulla si sa di preciso, e non lo si saprà fino a quando non sarà compiuta l'autopsia, che dovrebbe essere eseguita in giornata.

Dopo la macabra scoperta, il Lombardi si affrettava a telefonare alla Questura, che provvedeva immediatamente al piantonamento della casa. Trascorsa una mezz'ora giungeva il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Jannaccone.

Sembra che il dott. Drei, martedì avesse chiesto all'ostetrica Casadio di poter visitare l'appartamento di via Regnoli per vedere un tappeto persiano di proprietà della ostetrica, per acquistarne uno simile da regalare alla moglie. La Casadio avrebbe affermato alla polizia di avergli dato le chiavi senza sospettare di nulla. La levatrice aveva necessità di trattenersi nella clinica e non aveva perciò potuto rincasare ed impedire in qualche modo l'esplodere della tragedia.

Secondo le dichiarazioni di persone che hanno rimosso i cadaveri, la donna è stata sorpresa dalla morte in atteggiamento sereno e composto. Il dott. Drei giaceva al suo fianco. Nella stanza non è stata trovata la boccetta del veleno. Data questa circostanza, in un primo tempo si era pensato che la morte dei due fosse stata accidentale: ma si è poi esclusa tale ipotesi, poichè nell'appartamento non esiste alcun impianto di gas illuminante.

In tutta la città perdura viva l'eco della tragica notizia, data la notorietà delle due famiglie delle vittime. La signora Tina Nanni era figlia del perito agrario Antonio, direttore dell'azienda agricola della nobile famiglia Orsi Mangelli, ed era madre di tre figli, una bambina di circa otto anni e due gemelli nati alcuni anni or sono. Il dott. Drei era uno dei professionisti più noti e stimati della città. I suoi due figli sono giovanissimi.

b. s.

Il Convitto Rinascita sfrattato stamane a Milano

Milano, giovedì sera.

Lo sfratto del convitto-scuola «Rinascita» dalla ex-casa del fascio, è stato eseguito questa mattina in seguito all'azione promossa dall'Intendenza di Finanza. Alle operazioni di sgombero del palazzo, era presente un funzionario dell'Amministrazione finanziaria, assistito dalla forza pubblica, che ha presidiato le strade adiacenti il convitto.

Nessun incidente ha turbato l'esecuzione dello sfratto, al quale la direzione dell'istituto si era nuovamente opposta con un comunicato diramato ieri sera circa l'impossibilità di sistemare altrove gli impianti scolastici. La nuova sede di via Giambellino, assegnata al convitto, sta subendo lavori di adattamento e di ripristino che verranno ultimati solo a fine dicembre. Intanto il materiale della scuola, caricato su camion, è stato destinato a varie sistemazioni di fortuna, in attesa che possano riprendere regolarmente le lezioni.

Il padre di Elsa Martinelli morto in un incidente stradale

Roma, giovedì sera.

Il padre dell'attrice Elsa Martinelli è morto questa mattina alle 7,50 in un incidente stradale avvenuto sulla via del mare che congiunge Roma con Ostia.

Le Borse oggi

A TORINO

	30	1		30	1
[illegible]	99 30	99 30	[illegible]	2710	2710
[illegible]	99 60	99 60	[illegible]	20.950	20.850
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	15.400	15.500
[illegible]	90 10	90 30	[illegible]	6600	6500
[illegible]	90 70	90 40	[illegible]	1730	1775
[illegible]	93 40	93 40	[illegible]	123 —	123 50
[illegible]	[illegible]	93 50	[illegible]	1890	1915
[illegible]	[illegible]	94 30	[illegible]	1916	1904
[illegible]	[illegible]	94 00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	71 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	72 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	90 60	[illegible]	2390	2405
[illegible]	[illegible]	90 90	[illegible]	2945	2945
[illegible]	[illegible]	94 75	[illegible]	2230	[illegible]
[illegible]	94 15	94 40	[illegible]	595 —	595 —
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	1582	1563
[illegible]	95 50	95 60	[illegible]	24 30	[illegible]
[illegible]	95 90	95 40	[illegible]	523 30	520 —
[illegible]	86 60	86 40	[illegible]	1680	1680
[illegible]	84 90	84 90	[illegible]	658 —	654 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	611 —	610 —
[illegible]	95 [illegible]	95 80	[illegible]	1000	1000
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	1647	1650
[illegible]	97 80	97 80	[illegible]	2300	2300
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	2580	2580
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	1670	[illegible]
[illegible]	118 —	114 —	[illegible]	2280	[illegible]
[illegible]	97 50	97 40	[illegible]	1420	[illegible]
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2435	[illegible]
[illegible]	88 30	88 30	[illegible]	3170	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2000	1960
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	91 —	92 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	5800	5700
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	13.950	13.950
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	37.000	37.000
[illegible]	84 90	84 90	[illegible]	1122	1122
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1390	1390
[illegible]	94 55	94 50	[illegible]	15.600	15.400
[illegible]	94 20	94 50	[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	81 20	89 20	[illegible]	3250	3200
[illegible]	98 95	98 90	[illegible]	1512	1510
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	1335	1335
[illegible]	102 —	102 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 70	103 85	[illegible]	[illegible]	1915
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	102 —	101 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	1700	1700
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	3173	3170
[illegible]	102 30	102 30	[illegible]	2160	2154
[illegible]	102 60	102 60	[illegible]	434 —	440 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	325 —	328 —
[illegible]	103 50	101 30	[illegible]	20.300	20.300
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	[illegible]	9975
[illegible]	99 25	93 [illegible]	[illegible]	226 —	225 —
[illegible]	99 70	100 [illegible]	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	99 80	100 —	[illegible]	7100	6900
[illegible]	97 90	97 90	[illegible]	8735	[illegible]
[illegible]	99 65	99 65	[illegible]	2400	2350
[illegible]	100 50	101 50	[illegible]	30 —	30 —
[illegible]	97 —	96 50	[illegible]	9650	9650
[illegible]	99 70	98 50	[illegible]	4850	4800
[illegible]	92 30	90 30	[illegible]	4450	4450
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	781 —	785 —
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	9880	9785

La seduta odierna è caratterizzata dalla mancanza di affari e da un tono di svogliatezza evidente fin dalle battute di apertura. I prezzi iniziali ripetono le basi generali di equilibrio di ieri, ma il mercato manca di mordente ed è [illegible] a mettere in luce una generica resistenza di fondo, senza che si registri un'attività degna di nota da parte dei compratori.

In queste condizioni la prevalenza graduale, per quanto misurata, di offerte di stanchezza e di sfiducia, assume un significato più ampio verso il termine della riunione e costringe la quota a segnare in chiusura un regresso di una certa ampiezza sui prezzi di ieri.

Titoli di Stato ben tenuti.

Dopoborsa irregolare, gravato da offerte prevalenti attraverso oscillazioni continue ed in regime di sostanziale povertà operativa.

Le azioni Liquigas sono quotate ex-opzione.

Le azioni Monte Amiata sono quotate ex-cedola di lire 150.

Diritti: Finsider 60; Rumianca 209; Romana Zuccheri 497; Liquigas 57.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canadà 634,40; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 142,65; corona danese 91,06; corona norvegese 87,06; corona svedese [illegible]; fiorino 166,80; franco belga 12,5675; franco franc. 179,30; sterlina 1760,[illegible]; marco germanico 148,76.

Prezzi informativi raccolti fuori borsa: Sterlina oro 6250-6350; marengo 4400-4500; sterlina unit. 1580-1680; dollaro carta 638-640; franco svizzero 148-149; franco franc. 161-165; oro fino 720-730; arg. 30,80-31.

A MILANO

Milano, giovedì sera.

L'esordio della riunione di stamane si è svolto su un tono sostenuto, con scambi facili ed elastici, in cui la richiesta prevaleva sulla offerta. Seguiva una fase equilibrata, durante la quale il volume degli affari andava man mano contraendosi. Questa stasi, di per sè poco incoraggiante, sboccava infine, durante la chiusura, in una decisa pesantezza, provocata da un afflusso di vendite, per buona parte provenienti da altre piazze, che, fra la generale sorpresa, facevano retrocedere le quotazioni non soltanto rispetto ai massimi della giornata, ma anche rispetto alle chiusure di ieri.

Come è ovvio, i titoli maggiormente colpiti apparivano quelli a più larga base azionaria e sui quali più diffusa è la speculazione.

Anche le altre voci risentivano degli effetti della mutata congiuntura.

Mercato regolare nel settore del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 20.725; Fibre 2400; Viscosa 1508; Finsider 682; Montecatini 3100; Ansaldo 580; Centrale 10.050; Fiat 1558; Nebiolo 23,50; Edison 2900; Sip 1502; Terni 340; Unes 795; Sisc 2825; Romana Zuccheri 1900; Anic 2820; Saffa 2148; Italgas 1520; Rumianca 1420; Burgo 12.850; Italcementi 14.310; Pirelli 3147; Pirelli e C. 2000.

Prezzi informativi: sterlina oro 6150-6250; marengo 4435-4435; sterlina unitaria 1590-1680; dollaro carta 637-639; franco svizzero 148,75-149,25; franco francese 160-166; oro fino 723-726; argento 30,20-30,40.

L'UDIENZA DI STAMANE ALLA CORTE D'ASSISE DI VERONA

"Bertaiola è un pazzo" dice la Difesa

L'avvocato conclude la sua arringa invocando una sentenza equa, la quale riconosca l'imputato seminfermo di mente, con la concessione delle attenuanti generiche e l'esclusione della premeditazione e dell'aggravante dei futili motivi - Incidenti provocati da un gruppo di studenti

(Dal nostro corrispondente)

Verona, giovedì sera.

Lo studente assassino Stefano Bertaiola, tranquillo e indifferente come al solito, attendeva nella gabbia già da un quarto d'ora, quando, alle 9,30, è entrata in aula la Corte.

Il Presidente, dott. Valussi, ha dichiarato subito aperta l'udienza, ma d'un tratto, dal fondo dell'aula e dal sottostante cortile della Assise, si è levato un alto clamore e si sono udite grida di protesta e quasi di sommossa. Il dott. Valussi, sollecitato dal Procuratore Generale dott. De Giovanni, ha immediatamente sospeso l'udienza, ordinando al sottufficiale dei carabinieri in servizio nell'aula di accertarsi di quello che stava accadendo e di ristabilire quindi l'ordine.

Era avvenuto che un gruppo di circa trecento studenti, liberi dagli impegni scolastici per lo sciopero indetto dai professori, premeva contro il portone d'ingresso della Corte d'Assise e protestava perchè gli agenti dell'ordine non consentivano più ad alcuno di entrare nella [illegible] aula già gremita di pubblico.

I carabinieri riuscivano in breve a disperdere gli studenti e così, dopo circa dieci minuti, con il ritorno alla calma, la Corte riappariva in aula e il Presidente concedeva la parola al primo difensore, Serafino Della Cella.

Egli esordiva affermando che la Corte, qualora dovesse emettere una sentenza conforme alle gravissime richieste dei patroni di Parte Civile e del Procuratore Generale, il quale ultimo ha domandato l'ergastolo ne di ventiquattro anni di carcere, non farebbe certo opera di giustizia, ma «uno scempio della giustizia». Dopo ciò, l'avvocato Della Cella ha vigorosamente sostenuto la scrupolosa validità scientifica della perizia psichiatrica del prof. Costa, il quale, dopo avere tenuto in esame l'imputato nel manicomio di Reggio Emilia, definì lo studente uno «schizofrenico, un irresponsabile, un paranoide che uccise la maestra Rosa Venni, sorella del professore che lo bocciò agli esami, in un'improvvisa crisi di follia».

«Bertaiola è un irresponsabile, quasi un predestinato — ha esclamato l'oratore —, un uomo purtroppo rassegnato al destino, alla tragica sorte che, da mite giovane, lo fece diventare un inconsapevole assassino».

Nella sua appassionata arringa, il difensore ha poi dichiarato che in questo processo la scuola non c'entra, giacchè essa è troppo in alto e non la tocca nessuna pietra, tanto meno quella del Bertaiola, che è un pazzo sventurato.

«Io sono talmente convinto di ciò — ha soggiunto l'avv. Della Cella — che ho accettato di difendere l'imputato senza intascare un quattrino, senza volere un soldo dalla povera e sventurata famiglia Bertaiola. Stefano è una vittima innocente della sua stessa follia e va quindi compreso e compianto, non condannato».

Alle ore undici l'udienza è stata sospesa per una diecina di minuti.

Alla ripresa, l'avv. Della Cella ha continuato la sua arringa che si è conclusa dopo mezzogiorno con la richiesta di una sentenza equa, che riconosca l'imputato seminfermo di mente, che gli conceda le attenuanti generiche e che escluda, infine, le aggravanti della premeditazione e dei futili motivi.

Nel pomeriggio, alle 15, prende la parola il secondo patrono di Parte Civile, avv. Mario Vittore De Luca.

Si profila già l'ipotesi che il processo debba durare anche domani, per l'arringa del secondo difensore, avv. Luigi Devoto, per le eventuali repliche e per la sentenza.

Giancarlo Fagiuoli

Lo studente ventitreenne Stefano Bertaiola attende la sentenza nella gabbia degli imputati alla Corte d'Assise di Verona (Telefoto a «Stampa Sera»)

Industriale genovese truffato di 30 milioni

Genova, giovedì sera.

Un siciliano è riuscito ad architettare e a portare a termine una truffa di 30 milioni di lire. Vittima del raggiro è il 50enne Giuseppe Gambardella, abitante a Genova in via Montallegro, mentre l'autore, attualmente ricercato dalla polizia, è il [illegible] Domenico Armaleo, da Messina, residente a Roma in Piazza Mincio.

Stando alla denuncia presentata dal Gambardella, che è titolare di una industria boschiva specializzata in forniture di traversine di legno alle Ferrovie dello Stato, nel maggio del 1954 egli aveva la malaugurata occasione di conoscere l'Armaleo, individuo dalla facile parola e dall'ottima presenza.

Il siciliano proponeva al Gambardella una possibilità di finanziamento per la sua ditta. Egli si dichiarava infatti disposto, tramite le sue buone conoscenze e relazioni presso istituti finanziari romani e persone facoltose, a scontare un illimitato numero di cambiali. Il Gambardella accettava la proposta e, secondo i patti, l'Armaleo s'impegnava a scontare o negoziare cambiali e a versargli il ricavato in rateazioni di sette milioni e mezzo ogni 15 giorni.

Dopo di che il Gambardella rilasciava al siciliano cinque cambiali da 1 milione ciascuna a firma Renato [illegible] per un complessivo 25 milioni di lire recanti la sua stessa firma. L'Armaleo, appena in possesso del pacchetto di cambiali, scontava immediatamente presso una banca romana effetti per tre milioni, intascandone il ricavato e rendendosi successivamente irreperibile. Al Gambardella non è rimasto che presentare regolare denuncia alla polizia tramite il suo legale.

Un operaio sepolto muore di spavento

Varazze, giovedì sera.

L'operaio Emanuele Burgio, di 30 anni, da Realmonte, mentre eseguiva dei lavori di scavo presso un cantiere edile in quel di Alassio, per il franamento del terreno rimaneva parzialmente sepolto. Per lo spavento il Burgio veniva colto da malore e mentre con una autolettiga era trasportato all'ospedale, spirava.

Da stamane in sciopero i medici di Alessandria

ALESSANDRIA, giovedì sera.

Da stamane sono entrati in sciopero ad Alessandria e provincia i centocinquanta medici condotti e i quattrocento medici liberi professionisti, che hanno cessato ogni rapporto di carattere sanitario e amministrativo con l'I.N.A.M. Pertanto da oggi gli assistiti da questo istituto vengono curati come «clienti privati», senza poter beneficiare delle provvidenze mutualistiche.

Un bimbo a Cuorgnè morto per difterite

CUORGNE', giovedì sera.

Un bambino di 5 anni è morto ieri sera all'ospedale di Cuorgnè in seguito a difterite. Il piccolo — Oscar Dallò, residente nella frazione Salto di Cuorgnè — era stato ricoverato poche ore prima in stato di coma. Da alcuni giorni egli stava poco bene per un persistente male di gola che veniva curato come angina.

Ieri mattina, per l'aggravarsi delle sue condizioni, la madre lo faceva trasportare all'ospedale ove la diagnosi dei sanitari era precisa e, purtroppo, non dava adito a speranza alcuna.

Il padre del bambino, Cesare Dallò, è ricoverato nello stesso ospedale di Cuorgnè, ove sarà ancora degente per un paio di mesi, in seguito all'incidente motociclistico di cui si è data notizia giorni fa.

CRONACA CITTADINA

Primo giorno di inattività nelle scuole medie

Riuniti in assemblea i professori in sciopero

Il 95 % degli insegnanti non hanno lavorato - Il maggior numero di astensioni al Cavour, Sommeiller, D'Azeglio, Gioberti e R. Margherita - Quadri quasi al completo alla Valperga Caluso

I professori delle scuole medie hanno iniziato stamane il quarto sciopero di quest'anno. La lunga battaglia sindacale, cominciata nella scorsa primavera, è continuata alle soglie dell'estate quando stava per cominciare il periodo degli scrutini e degli esami. Ora, mentre la neve per le strade annuncia l'avvento dell'inverno, i professori hanno ancora una volta disertato le aule, per uno sciopero che si protrarrà fino a tutto sabato.

I motivi che hanno indotto gli insegnanti a lasciare ancora una volta la cattedra sono gli stessi che da otto mesi tengono in fermento la categoria. I professori chiedono miglioramenti economici tali da riportare gli stipendi a un livello dignitoso.

La partecipazione allo sciopero cominciato stamane, è pressochè totale. Il 95 per cento degli insegnanti di Torino e provincia non si è presentato a firmare il registro di presenza. Secondo le prime informazioni si sono presentati a scuola: al Cavour 1 professore su 30, al Sommeiller 18 su 100, alla Piana 3 su [illegible], all'Alfieri 2 su 30, al D'Azeglio 7 su 33, al Gioberti 3 su 30, al Liceo scientifico 10 su 31, alla scuola media Manzoni 4 su 48, al Regina Margherita nessuno, alla Nigra 4 su 43, alla Pascoli 3 su 40, alla Valperga 22 su [illegible], alla Giacosa 18 su 40, alla scuola del cuoio 3 su 38, al Quintino Sella 20 su 43, alla Santarosa 3 su 50, al Tessile 1 su 24, alle Arti Grafiche nessuno, alla Baretti 2 su 23, alla Boselli 9 su 40, alla Barolo nessuno, alla Giulio nessuno, alla Marconi nessuno. Alla Maria Laetitia era presente un terzo dei professori.

In provincia lo sciopero è stato totale al liceo di Chieri, a Pont Canavese, a Rivarolo, a Venaria; al liceo di Susa si è presentato un professore su 15, a Settimo 4 su 16, all'avviamento di Susa 3 su 25.

Alle 10 i professori torinesi si sono riuniti in assemblea al cinema Ariston. Ha parlato il prof. Jannaccone, insegnante di storia e filosofia al liceo di Chieri. «Lo sciopero — ha detto — non è soltanto un atto di protesta contro i cavilli usati nei nostri riguardi ma un gesto di difesa contro un tentativo per instaurare d'imperio un trattamento economico lesivo anche moralmente. E' la scuola che attraverso noi si vuole umiliare e il nostro dovere è combattere per la dignità e il prestigio della classe insegnante».

Secondo oratore è stato il prof. Ottani dell'Istituto «Avogadro», membro del Sindacato nazionale scuola media e del Sindacato centrale del Fronte della scuola. «Gli aumenti proposti dal Governo — ha detto — sono una piccola rettifica che non può essere presentata sotto nessun aspetto come la soluzione del problema. L'aumento massimo proposto è di 11 mila lire lorde che in pratica si ridurranno a 5-6 mila lire. Noi non ci battiamo per un accomodamento provvisorio ma per una diversa politica verso di noi, perchè sia dato alla scuola il posto che le compete in una nazione civile. Da otto mesi la scuola è turbata da questo stato di cose e noi chiediamo che la situazione sia sanata al più presto». Concludendo, l'oratore ha affermato che se le giuste rivendicazioni degli insegnanti non avranno il dovuto riconoscimento, la categoria non esiterà a ricorrere alla Corte Costituzionale. Lo sciopero continuerà fino a sabato.

I professori riuniti stamane in assemblea mentre ascoltano il prof. Jannaccone

Estreme onoranze al conte Camerana

I funerali oggi alle 15 - La salma, portata a spalle dai figli sino al cancello della villa, sarà sepolta nel cimitero di Sassi - Allievi, operai e anziani Fiat faranno ala al corteo

Per l'ultima notte a vegliare presso la salma del conte Gian Carlo Camerana sono rimasti i figli Vittorio, Carlo, Oddone insieme con il personale della casa. La bara era stata chiusa ieri sera, dopo che tutti i familiari si erano riuniti nella biblioteca trasformata in camera ardente. Sul coperchio della cassa v'è scritto il nome e sono riportate le due date di nascita e di morte: 9-11-1909 - 29-11-1955. Nell'atrio della villa sono stati deposti il copritomba in rose della contessa Laura e due corone della famiglia. Gli altri fiori, che in quantità sono arrivati nella mattina — non ostante il desiderio espresso dal conte — sono stati fermati all'ingresso di strada Superga. Ancora visitatori: il gen. Re del Comiliter, la signora Lancia e numerose persone del popolo che sono andate ad esprimere la loro commozione. Molti i telegrammi: tra gli altri hanno fatto pervenire le condoglianze l'on. Pella, il generale Marras, il direttore della filiale Fiat della Somalia.

Stamane il vescovo ausiliare mons. Bottino ha celebrato la Messa nel salone accanto alla biblioteca. I funerali, come era stato annunciato, si fanno nel pomeriggio alle 3. Dalla villa sino alla porta di strada Superga portano a spalle la bara i figli maggiori Vittorio, Carlo, Oddone, con Umberto Agnelli ed i due nipoti Ferrero di Ventimiglia. Ad essi si alternano tre direttori della Fiat e tre operai. Dal cancello sino alla chiesa di Sassi la bara viene deposta su un furgone. Lungo il percorso sono schierate le rappresentanze delle sezioni e delle aziende Fiat con il gruppo degli anziani, i sorveglianti, gli allievi delle scuole interne. E rappresentanze di altre società, enti, istituti.

Da ieri la piccola chiesa di Sassi, che dal poggio si affaccia su Torino, è stata addobbata a lutto. Le colonne sono state rivestite dei paramenti neri ed oro e così le pareti. Poichè la strada che vi conduce dalla via di Superga è molto stretta, l'accesso è limitato ai parenti, agli amici, alle autorità.

Ai funerali partecipa il Comune rappresentato dall'assessore anziano Luigi Chignoli, in sostituzione del Sindaco che si trova all'estero per motivi del suo ufficio. Con l'assessore ci sono gli staffieri e lo stendardo della città. Dalla chiesa, dopo la sacra funzione, la bara ritorna in via di Superga ed il lungo corteo l'accompagna sino al vicino cimitero di Sassi tra il Po e la collina.

Tre donne arrestate per un orribile delitto compiuto in Val di Susa

Strangolano un neonato e lo bruciano nella stufa

Incolpate del crimine la mamma, sua cognata e una "praticona,, che avrebbe ucciso il piccino - L'intervento della magistratura di Torino per accertare la responsabilità - Oggi interrogatorio e confronti

La Procura della Repubblica di Torino ha assunto la istruttoria circa i fatti verificatisi nella valle di Susa, che coinvolgono per ora tre donne, imputate di una colpa gravissima: quella di aver ucciso un neonato, bruciandolo in seguito per far scomparire ogni traccia del cadavere. Oggi stesso l'avv. Giustiniani, procuratore della Repubblica, si reca a Susa per interrogare le tre accusate, che si trovano in carcere. Non si esclude che ne derivino arresti di altre persone, che, a quanto si dice, sarebbero anzi imminenti.

Le voci circa l'orribile delitto erano cominciate a circolare tre mesi addietro, ma la maggior parte delle persone a cui venivano riferite non si dimostravano disposte ad accordare ad esse eccessivo peso; tuttavia le chiacchiere persistevano, al contrario cominciavano a trovare un certo credito, tanto che i carabinieri iniziavano un'inchiesta.

Un decisivo avvio alle indagini veniva dato dal fermo di una ragazza ventitreenne, di cui per ora si tace il nome. Il fatto avveniva il 18 novembre scorso. Due militi in borghese la bloccavano proprio mentre stava uscendo dall'abitazione di Domenica Tescari in Bonavia, di 38 anni, venditrice ambulante, domiciliata a Susa in corso Inghilterra 10. La donna ha una figlia di 16 anni; commercia in articoli di abbigliamento ed è assai popolare con il soprannome di «Lina». La ragazza, dopo un breve tentativo di nascondere la verità, finiva per confessare di essersi rivolta alla Tescari perchè la facesse abortire.

La donna veniva immediatamente fermata e sottoposta ad un interrogatorio martellante. Essa non tentava neppure di difendersi, ma ammetteva l'intervento illecito, aggiungendo che «operazioni» del genere erano state da lei compiute in grande numero, non solo su donne di Susa o della vallata, ma anche di Torino.

Da un'ammissione all'altra, veniva in luce lo spaventoso delitto, che riferiamo secondo quanto è stato accertato finora dal pretore di Susa, avv. Lorenzo Ponticelli.

Nel gennaio del 1953, una operaia del cotonificio di Susa, Giovanna Pairolo, moglie di Battista Berno, operaio della ditta Assa, residente nella frazione di Urbiano, già madre di due bimbi, aveva incontrato la Tescari al mercato e, poichè stava per diventare madre una terza volta, le aveva chiesto di aiutarla a disfarsi del nascituro.

La Tescari aveva aderito alla proposta, assicurando che la cifra da pagarle sarebbe stata assai esigua (sulle ventimila lire) ed aveva dato alla futura madre un flaconcino con un liquido [illegible] amarissimo. La Pairolo, però, non era riuscita ad ingerirne che poche gocce, rinunciando a bere il resto. Verso la fine dello stesso mese, il bimbo era nato settimino.

Al parto assistevano sia la Tescari che una cognata della Pairolo, la cinquantenne Battistina Chiavanna, operaia del Cotonificio di Susa. A questo punto le versioni divergono. Secondo la fattucchiera, la creatura sarebbe nata morta. Secondo la madre e la cognata, essa sarebbe stata invece viva e vitale; alcuni vicini di casa ne avrebbero persino uditi i primi vagiti.

Sta di fatto, comunque, che il neonato scompariva. La «Lina» l'avrebbe dapprima ucciso, non si sa se soffocandolo oppure sopprimendolo con un colpo di martello, poi il corpicino sarebbe stato messo in una scatola da scarpe e gettato in una stufa ardente, che ne consumò ogni resto.

In base alle gravissime risultanze delle indagini, il 22 novembre scorso il pretore di Susa ordinò il fermo delle tre donne ed interessò del fatto la Procura della Repubblica di Torino, che ora ha tramutato il fermo in arresto. L'imputazione è di omicidio e di distruzione di cadavere; non essendovi alcuna possibilità di attenuante, il risultato potrebbe anche essere una condanna all'ergastolo. L'avv. Giustiniani, come abbiamo detto, si reca oggi stesso a Susa per esaminare l'istruttoria. In tutta la valle non si parla che di questi fatti; lo scalpore è vivissimo, anche per la larga notorietà della «Lina»; i risultati dell'inchiesta giudiziaria sono attesi dappertutto con estremo interesse.

Domenica Tescari, 38 anni

Stanotte in via Gaudenzio Ferrari

Ladri all'assalto di una officina

Paralizzata la produzione di macchine per «permanente»

I ladri hanno visitato stanotte una officina meccanica in via Gaudenzio Ferrari 4. E' un piccolo stabilimento che costruisce apparecchi per «permanente» ed articoli per parrucchieri. Dato l'uso di questi congegni, nella loro costruzione è necessario l'impiego di materiale d'ottone e di rame: i magazzini ne erano ben riforniti ed i ladri, a ragion veduta, hanno operato per impadronirsene.

Entrati nell'officina forzando la serratura di una porta d'acciaio, si sono appropriati di lamiere d'ottone e di bronzo, bacchette di stagno, rubinetterie e placche di rame per un ingente valore. Il furto è stato scoperto stamane dal proprietario il signor Alpino Oria, di 56 anni, dimorante in corso San Maurizio 18.

Gli agenti della Mobile e del commissariato di P.S. Castello, cui è stata presentata la denuncia, hanno eseguito rilievi meticolosi nei locali: sono state scoperte, nitidissime, numerose impronte digitali. In giornata saranno confrontate con quelle di pregiudicati, schedati dalla polizia scientifica. Gli elementi raccolti finora dagli investigatori hanno permesso di individuare un centro di smistamento di refurtiva, che è stato perquisito. L'operazione è ancora in corso: è probabile che il materiale possa venire recuperato. Sono stati operati alcuni fermi.

Associazione ex-allievi del "D'Azeglio" - Mercoledì 7 dicembre, alle 22, nel grande albergo «Piemonte», ballo benefico organizzato dall'Associazione. Biglietti di ingresso al Salone de «La Stampa», via Roma.

Da oggi aperti i «Mercurialis»

I «Mercurialis» di via Garibaldi si sono inaugurati stamane. Hanno aderito alla manifestazione 118 negozi che saranno contraddistinti con una stella cometa in vetrina. I clienti, per ogni 500 lire di spesa, riceveranno un buono che parteciperà all'estrazione di numerosi premi. Poichè i «Mercurialis» quest'anno coincidono con le feste Natalizie il comitato promotore ha annunciato che distribuirà 300 pacchi-dono ad altrettante famiglie bisognose del rione.

SPETTACOLI

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

COM - DE - DO - NA - PE - PER - RE - RE - RE - RE - REN - TO

Formare 4 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di M. De Staël. 1. Acquisti; 2. Restituire; 3. Trovato in perquisizione; 4. Regalare.

Soluzione del giuoco precedente
Sipario:
«Come sono belli i colori nei loro tubetti prima che i pittori ne facciano dei quadri».

Echi di cronaca

La carrozzeria costruita a Torino parte oggi per l'America

L'automobile del futuro potrà anche volare

Quattro ruote e motore a scoppio sono elementi senza i quali, sino a poco tempo fa, nessun tecnico avrebbe potuto concepire un'automobile in grado di funzionare. Ma le esperienze stanno dimostrando che i sogni della fantascienza sono destinati a diventare realtà. E' assai probabile che fra pochi anni, chiunque lo voglia potrà andare a passeggio con un'auto dotata soltanto di due ruote capaci di scomparire alla sola pressione di un bottone mentre, spuntate due ali ai fianchi della carrozzeria, la vettura potrà comodamente decollare.

La possibilità di sostituire il vecchio motore a scoppio con quello atomico è stata presa da tempo in esame dai tecnici di tutto il mondo i quali studiano ora le condizioni nelle quali potrà avvenire il regolare funzionamento. «E' questo un periodo di transizione per l'auto. La forza delle scoperte scientifiche sarà messa ben presto al servizio pacifico dell'uomo», dicono gli esperti.

Un primo modello di «auto del futuro» è stato costruito nelle officine Ghia. La vettura, della quale si può vedere per ora soltanto la parte esterna in metallo, sta per partire in queste ore per l'America. Protetta da un cassone di legno arriverà fra due settimane a Dearborn nel Michigan dove entrerà per sempre nel museo «Henry Ford», dove è raccolto tutto ciò che di più interessante è stato fatto sinora nel campo dell'automobilismo mondiale.

I tecnici americani hanno chiesto di avere un esemplare di questa macchina e vogliono collaborare con l'industria italiana alla nascita del nuovissimo mezzo. Era naturale che prima di lasciare Torino «Gilda», questo è il suo nome, ricevesse la visita dei fotografi e dei giornalisti.

«Gilda», che è un esemplare più perfezionato di quello presentato la primavera scorsa al Salone dell'Automobile, stamane era circondata da una ventina di operai che ripassavano la lucidissima carrozzeria rossa e grigia e davano un'occhiata da intenditori a tutte le finiture.

Vista di fianco la vettura ricorda uno squalo, la sua linea è slanciata e leggera. «Nelle successive trasformazioni, le pinne posteriori, la cui funzione è importantissima per la stabilità in relazione alla spinta dell'aria, si alzeranno ancora, la sagoma dovrà ricordare sempre più da vicino quella di un aeroplano», concludono i progettisti.

Mentre «Gilda» sta per partire, nelle officine di corso Unione Sovietica si sta lavorando senza posa per la costruzione di una vettura gemella, adatta alle competizioni internazionali e (su questo i tecnici mantengono il più assoluto riserbo), fra qualche mese sarà messa in cantiere una «Gilda numero tre» da turismo.

«Gilda» nella galleria del vento, durante le prove sulla pressione dell'aria

Bilancio dei peccati

Il venticinquennio di matrimonio, nozze d'argento, è ancora una data, una scadenza sopportabile, ma è pur sempre una cambiale che il più implacabile dei creditori, il Tempo, vi presenta. Gli interessati non sentirebbero il bisogno di giubilare per il funerale ufficiale di quanto sopravvive della loro giovinezza, ma vi sono i figli, i parenti, gli amici, il prossimo, che vi felicita, si rallegra, ben deciso a festeggiare il vostro declino che, per loro, è un lieto evento.

Anche per Franco Siviero e Bianca Siviero-Stelli, la cambiale è di prossima scadenza e attorno a loro fervono i progetti dei congiunti, sono in programma fiori, regali, inviti, banchetti, discorsi. Ma i festeggiandi, particolarmente la moglie, sembrano più preoccupati che rallegrati dalle gaudiose iniziative. La signora Bianca ha le sue buone, segrete ragioni.

Si erano conosciuti nel luglio 1930 in montagna, in uno di quegli alberghi quieti e solitari, dall'atmosfera accogliente, familiare, che favorisce tra gli ospiti socievolezza di conoscenze, di contatti, di simpatie.

Bianca Stelli aveva ventidue anni. Il padre, solido, facoltoso industriale, aveva corredato la figlia delle più complete cognizioni nei migliori istituti educativi. Aggraziata e amabile, riflessiva, intelligente, ma di carattere riservato, Bianca non ricercava facili compagnie, amava le letture e la musica che eseguiva con bravura al pianoforte nelle ore in cui la sala era deserta. Ma aveva sempre un ascoltatore: il pittore Siviero.

Oltre la trentina, pittore di certo nome segnalatosi in mostre importanti, di attraente aspetto nella figura slanciata, nel volto vivo, aperto, di sguardo brillante un po' sornione, Siviero era giudicato interessante e le signorine gli sfarfalleggiavano intorno. Ma egli preferiva appartarsi, ascoltare Bianca Stelli al pianoforte e se la pregava «ancora» — essa suonava per lui con sentimento.

Spesso si univano alla comitiva dei giovani escursionisti che partivano con arditi progetti. Ma dopo mezz'ora di arrampicata Bianca e Franco trovavano che il panorama era già splendido a quell'altezza e sedevano a contemplarlo vicini. Piacevoli, fioriti conversari; e lunghi silenzi ad inseguire nelle candide cime e in cielo, i cirri e i castelli di nuvole nel loro continuo ricrearsi e svanire; e a costruire nell'anima castelli di sogni.

Dopo mezza dozzina di escursioni la comitiva che si riduceva in lunghe soste a due, Bianca si accorse che dal fluttuare dei sogni emergeva sempre più precisa una realtà: di giorno vedeva nelle nuvole e sulle cime il volto di Siviero, e le appariva anche di notte: era grave, era innamorata.

Siviero comprendeva e assecondava la costruzione del magico castello.

I genitori, particolarmente il padre che nutriva per la figlia ben altri pratici progetti, si mostravano contrariati e inquieti dell'entusiasmo di Bianca per il giovane artista. Per sfuggire il pericolo, il commendatore accorciò il soggiorno e riportò la famiglia in città. Ma Bianca aveva promesso a Siviero che sarebbe andata a posare per il suo ritratto.

Si trovavano nel grande studio luminoso e il lavoro non procedeva con celerità, ma i loro cuori galoppavano. Bianca lo aveva confessato in famiglia, e quando Siviero portò il quadro col ritratto e chiese la mano della figlia, il padre si rassegnò. Ma disse chiaro la sua opinione: «Tra gli artisti vi sono uomini intelligenti e simpatici, ma vi sono anche degli stravaganti estrosi, bizzarri, poco raccomandabili come mariti. Ti sei scelto Siviero e speriamo ti renda felice; ma se avverrà il contrario non venire a lagnarti dai tuoi genitori».

A novembre si sposarono e sistemarono in un grazioso alloggio; non era possibile ricavarvi lo spazio e la luce per lo studio, e Siviero conservò il suo, abbellito, reso elegante e invitante dalle premure e dai quattrini della moglie.

Regolarizzata la sua vita, economicamente assestato, Siviero si dedicò con operosità all'arte, soprattutto al ritratto che sentiva più del paesaggio, e particolarmente ai ritratti femminili. Ogni donna, affermava e ne sembrava convinto, possiede una sua bellezza nascosta, il segreto incanto dell'eterno femminino che il pittore deve sentire, scoprire. E nei suoi quadri le signore aggraziate splendevano affascinanti, le insignificanti erano attraenti, e sapeva rendere interessanti anche le bruttarelle.

Nel contemplarsi in quelle edizioni così ben rivedute e corrette, le clienti esclamavano: «Lei mi ha capita, mi ha penetrata, maestro!» e pagavano profumatamente, col ritratto, la loro vanità soddisfatta.

I critici non erano teneri verso una pittura che giudicavano più abile che sentita, e i colleghi borbottavano di «mestiere» e «bottega»; ma intanto Siviero si era affermato con successo come pittore in voga, e nel giro di un decennio la sua firma divenne ricercata e quotata come quella di un maestro.

Fortunato pittore di belle signore, di formose modelle da lui lanciate in nudi fulgenti, di ritratti di attrici e dive famose riprodotti dalle riviste, e bell'uomo piacente, si malignava che, nella ricerca dell'anima femminile, secondo la sua formula, le clienti cooperassero non soltanto spiritualmente col maestro e gli si attribuivano avventure brillanti, invidiate.

La sola a non crederci, si sarebbe detto, era la moglie. La signora Bianca in società appariva a fianco del marito sempre serena e sorridente, affettuosa e premurosa. «E' la sola a non sapere», malignavano tra risolini le amiche.

Nei venticinque anni vissuti sotto gli occhi attenti dei genitori, degli amici e, poi, dei due figli che crescevano, i loro rapporti coniugali si erano svolti sempre in perfetto accordo, in apparente armonia.

Bel giorno, dunque, le nozze d'argento, per una coppia così felice.

Dopo cena il fratello accompagna la sorella al cinema; a tavola hanno esposto ai genitori il nutrito programma del prossimo festeggio, e i genitori, marito e moglie, ora ne parlano a quattr'occhi.

La moglie — Fiori, regali, inviti, il banchetto, i discorsi per celebrare un fallimento.

Il marito — Fallimento poi...

La moglie — Non l'ho mai dichiarato, perchè il mio destino è stato di accettare e portare la mia croce, voglio dire sopportare un marito della tua specie. Ho sempre nascosto ai figlioli, ai parenti e soprattutto a mio padre, la mia pena segreta, dietro il sorriso, le bugie, le menzogne convenzionali per salvare le apparenze; ti ho difeso contro tutti, spesso; e non lo meritavi.

Il marito — Sei sempre stata una moglie ammirabile, è vero, non ho saputo darti quello che tu meritavi; ma che abbiamo proprio fallito la vita è eccessivo, siamo anche stati felici.

La moglie — Ai primi tempi, quando non ti conoscevo ancora ed ero assorbita dai figli, tre in cinque anni e uno, il povero Sergio, perduto. Diventato padre, felice di esserlo, i doveri coniugali erano assolti, per te; ti mostravi sempre più affettuoso e premuroso con la madre e sempre meno con la moglie.

Il marito — Amavo e rispettavo in te l'angelo del focolare.

La moglie — Ma la legna la bruciavi fuori! Ti avevo chiesto ma non mi hai mai dato le chiavi dello studio, le mie visite non erano gradite; non dovevo sembrare la borghesuccia gelosa del marito artista. Per un pittore, le clienti, le modelle, non sono che strumenti di lavoro, mi raccontavi; ma mi era vietato indagare, accertarmi sull'uso, non solo lavorativo, a cui servivano questi strumenti; venivo informata dagli altri. Ne hai combinate tante che molte le venivano a sapere; e io dovevo sorridere, scusarti: gli artisti sono dei grandi fanciulli...

Il marito — E' la verità; per natura siamo intellettuali, spirituali; ma anche curiosoni, ghiottoni, sempre avidi di sensazioni, di scoprire nuovi orizzonti.

La moglie — Ne hai scoperti degli orizzonti...

Il marito — Riconosco i miei torti, ma non seguivo che le mie esperienze artistiche, avventure, sciocchezze in fondo, fossero dei reati coniugali.

La moglie — Non sono state tutte e solo sciocchezze. Alla marchesa Vera Spina avevi dipinto un magnifico ritratto, l'intera figura in abito da sera, più di un mese di lavoro e non l'ha pagato, tenevo io la contabilità. Erano le avventure che mi offendevano di più, perchè ci rimettevo in due modi.

Il marito — Hai ragione, quello è stato un infortunio. Avevo portato e appeso il quadro nel salone, il marchese, soddisfatto, era uscito lasciando una busta per me, con le ottomila lire, il prezzo pattuito, una sommetta allora. «Non è bello, sospira la marchesa, che gli faccia anche pagare il ritratto», e si è presa la busta e tenuti i quattrini. Così, quella gentildonna, ha giocato anche me!

La moglie — E a Cesy, la tua modella preferita, avevi arredato l'alloggetto.

Il marito — Due stanze, poverina. Era una brava ragazza, faceva l'indossatrice, per me posava per gli studi di nudo e aveva qualche amico; «Passo le giornate a spogliarmi in casa degli altri», si lamentava. Così poteva farlo a domicilio.

La moglie — E le artiste! Alla De Torres, la cantante spagnuola, avevi dipinto il ritratto nel costume di Carmen, tutte le sere eri all'Opera, nel suo camerino, e mi raccontavi di andare al Circolo. Avevi perso un po' la testa.

Il marito — Ma no; quella è stata una questione di... prestigio nazionale; diceva che gli spagnoli sono uomini e gli italiani poeti; dovevo smentirla! Peccati, peccatucci scritti sulla sabbia, svolazzi fuori dal nido; vi ritornavo sempre pentito e preoccupato che tu lo scoprissi.

La moglie — Capivo, sapevo, ne soffrivo, tu promettevi, giuravi e ricominciavi.

Il marito — Non per cattiveria, perchè non ero un carattere forte, avevo un temperamento debolucci0, recidivo, si sa... Però da diversi anni va meglio.

La moglie — Sono presto sessanta, dovrebbe essere l'età del giudizio.

Il marito — Pare anche a me.

La moglie — Con te ne sarò convinta il giorno che dipingerai fiori e pomodori, lepri e fagiani, nature morte.

Il marito — Ho già cominciato; gli ultimi due miei ritratti sono di un vecchio senatore e di un vescovo. Sento proprio il bisogno di dipingere una bella donna e farò il ritratto di mia moglie, sposa d'argento. Domani ti do le chiavi dello studio, vieni quando vuoi, sarà il mio regalo di nozze.

La moglie — Questo mi fa piacere. Ai figliuoli cosa diciamo?

Il marito — Lasciamoli fare: che i parenti e gli amici ci festeggino lo desidero per te. Diranno che siamo stati una coppia felice; lo siamo sembrati, per merito tuo. E io so quanta bontà, saggezza e tenerezza ci è costato perdonare.

La moglie — Chi vuol bene perdona.

Il marito — Perchè, chi vuol bene, può peccare. E ora posso fare il bilancio dei miei peccati: cento femmine non valgono una Donna e cento avventure non valgono un Amore. Riprendiamo insieme il cammino, Bianca, verso il più lontano traguardo: speriamo di arrivarci, alle nozze d'oro; allora vedrai, sarò un marito perfetto...

Piero Mazzoletti

Un gruppo di sartorie torinesi ha presentato nei giorni scorsi a Napoli le sue ultime creazioni. Ecco quattro indossatrici fotografate sulla soglia di un albergo

---

Condannato a 14 mesi di reclusione

L'automobilista di Acqui ha ricorso in appello

Per le quattro vittime della sciagura stradale la Parte Civile ha chiesto complessivamente quindici milioni di danni

Acqui, giovedì sera.

Viva impressione ha suscitato a Strevi e a Cassine la sentenza con la quale ieri il tribunale di Acqui ha condannato l'automobilista ventiduenne Giuseppe Pizzala a 14 mesi di reclusione per omicidio colposo.

La condanna è stata dura e, superando di due mesi il limite legale per la concessione del beneficio della condizionale, pone sul capo del troppo audace automobilista una spada di Damocle: infatti il Pizzala rischia di dover scontare effettivamente la pena inflittagli. La sentenza del tribunale di Acqui, in sostanza, vuol essere un chiaro monito per tutti coloro che guidano la macchina con troppa audacia e senza eccessivo rispetto per le norme di circolazione, provocando purtroppo spesso luttuosi incidenti.

Giuseppe Pizzala è sul punto di pagar caro questa sua eccessiva confidenza nella propria abilità di guidatore; per molto tempo ancora la triste data del 28 agosto '54, giorno in cui provocava la morte di una donna e il ferimento grave di altre tre, gli resterà scolpita nella memoria e costituirà per lui fonte di serie e gravi preoccupazioni future.

Intanto la difesa del Pizzala ha interposto appello.

Un'altra «grana» che rimarrà a lungo aperta è quella riguardante il risarcimento dei danni. Come si sa, la Parte Civile ha chiesto complessivamente quindici milioni di lire. Il Tribunale ha sentenziato una provvisionale di un milione di lire per il padre della defunta Chiodo e circa un milione e mezzo complessivamente per le altre tre superstiti della sciagura, sicchè la definizione dei danni sarà raggiunta in sede civile.

A questo punto occorre dire che qualche minaccia di incriminazione incombe sempre anche sugli autisti del camion. Il Tribunale non ha ritenuto di intravvedere nel comportamento dei due autisti un illecito penale e pertanto di coinvolgere la loro responsabilità nel fattaccio. Ma di diverso parere sono i difensori del Pizzala, che nella posizione dell'autocarro al momento del tragico urto sostengono d'intravvedere un elemento sufficiente per concretare almeno un concorso di colpa.

Morto il più vecchio elefante del circo Togni

Cagliari, giovedì sera.

Il più grosso e vecchio elefante del circo Togni è morto ieri ad Ozieri, dove il circo ha piantato in questi giorni le sue tende.

Il pachiderma, che pesava cinque tonnellate, sembra avesse già superato di molto i 80 anni. E' deceduto in seguito ad una bronco-polmonite, aggravatasi per il freddo intenso di questi ultimi giorni.

NUOVE RICERCHE NEL CAMPO DELLA GERONTOLOGIA

Il mistero della longevità e dell'eterna giovinezza

In molecole infinitesimamente piccole è racchiuso fin dalla nascita il nostro destino; ma ciascuno di noi, con l'aiuto delle recenti scoperte della scienza, può compiere miracoli nello sconfiggere la vecchiaia

In breve si possono riassumere due verità fondamentali sul meraviglioso fenomeno per cui ci sono vegliardi che, sfidando l'età, continuano a serbare vigore giovanile, come nel caso dei tre scienziati ai quali abbiamo accennato nel precedente articolo. Ecco il primo punto: «Non basta un rigoroso regime di vita per mantenersi indefinitamente in gamba, così come non è sufficiente un razionale allenamento per diventare sportivi: bisogna possedere in partenza un capitale di innate attitudini costituzionali».

I fattori ereditari

La seconda verità, non meno interessante della prima, si può riassumere così: «Un numero imprecisato di soggetti — uomini e donne — pur possedendo questo prezioso capitale, non solo trascurano di investirlo saggiamente, ma lo sperperano preparando così la bancarotta della propria efficienza fisica: la conseguenza è che, mentre potrebbero continuare a serbare un'invidiabile efficienza fin oltre i 70 anni, appaiono vecchi prima dei cinquanta».

In che cosa consiste dunque il prezioso capitale che consente di sfidare la vecchiaia? La risposta al quesito ci è stata data dal prof. Di Macco, presidente del Comitato italiano di ricerche per gli studi di gerontologia, nell'illustrarci alcune delle indagini di cui ora si sta occupando. Riassumiamo qui, con parole nostre, le interessanti spiegazioni. La longevità da un lato, e, dall'altro, l'attitudine allo sforzo fisico e all'attività sportiva sono un misterioso dono della Natura, che si riallaccia al mistero stesso dell'ereditarietà. Troviamo conferma di ciò in mille esempi offertici dalla vita di ogni giorno. Fra le guide alpine, i lupi di mare (pescatori, bagnini, navigatori), gli atleti del circo troviamo innumerevoli casi di una tradizione familiare, per cui faticose specialità di lavoro, longevità, persistente efficienza fisica si tramandano di padre in figlio per molte generazioni. Ciò che di ineluttabile governa le leggi dell'ereditarietà: il nostro destino è impastato nella sostanza stessa con cui siamo plasmati, come possiamo desumere da molti segni: tipica è l'analogia della sorte che di solito tocca ai gemelli; in proposito il prof. Di Macco ci ricordava il caso stupefacente di due sorelle gemelle che nel medesimo giorno, in città distanti l'una dall'altra, recatesi ad acquistare un abito, scelsero lo stesso tessuto: identico per tipo, disegno, colori. La scienza è riuscita ad accertare che i caratteri ereditari sono trasmessi di generazione in generazione dai «geni»: complesse macro-molecole organiche infinitesimali, in cui è racchiuso il segreto stesso della materia vivente.

Sono appunto i «geni» a orientare la cellula a svilupparsi in un modo o nell'altro, a modellare l'organismo della prole su quello dei genitori, a stabilire se un individuo debba diventare un Fausto Coppi o un delicato soggetto dall'inclinazione sedentaria. Insomma, i microscopi elettronici degli scienziati hanno trovato alcune conferme alla verità che le osservazioni empiriche avevano consentito di intuire: per diventare campioni dello sport non basta allenarsi con intelligenza e tenacia, ci vogliono requisiti innati. La medesima cosa è dei longevi.

Una forma d'avvelenamento

La scienza ha inoltre accertato quale sia il comportamento medio degli uomini per ogni categoria di attività nei vari periodi della vita. Nei confronti dello sforzo fisico è risultato che la curva delle capacità incomincia a decrescere sui quarant'anni, e infatti gli assi dell'atletica e dello sport toccano il vertice della loro carriera prima di tale età. Si è pure osservato che tale andamento medio è seguito non dalla totalità dei soggetti, ma da due terzi di essi; l'altro terzo comprende le due categorie di eccezioni — gli individui che declinano precocemente, e quelli che, nell'affrontare gli attacchi dell'età, dimostrano un'eccezionale resistenza.

E' interessante vedere quali sono i fenomeni per cui la resistenza fisica diminuisce con il procedere dell'età. L'attività muscolare, ci spiegava il prof. Di Macco, è in stretto rapporto a quella cardiaca, respiratoria e metabolica. Durante l'esercizio fisico nei muscoli si produce acido lattico che viene poi lentamente distrutto grazie all'azione stessa dell'organismo, e cioè «per metabolismo», come dicono gli scienziati. Per un certo tempo dopo lo sforzo fisico, l'organismo si trova in condizioni di tossicosi lattica, che è una varietà di autotossicosi. Ora, nelle persone anziane, in rapporto alla diminuita capacità funzionale del cuore e del respiro (che provvedono l'ossigeno necessario al metabolismo dell'acido lattico fino agli ultimi prodotti terminali che sono acqua e anidride carbonica), la capacità di detossicazione è inferiore che negli individui più giovani; cosicchè gli effetti della tossicosi lattica sono più accentuati.

Perciò l'istintivo risparmio di lavoro muscolare è giustificato dall'evitare i fatti tossici: a sua volta questa diminuzione dell'attività muscolare porta a fenomeni di ipotrofia, per cui il sistema muscolare nella senilità è sensibilmente ridotto.

L'antidoto: il riposo

La stanchezza è dunque una forma di avvelenamento; la ricerca del riposo è un mezzo di difesa. Ecco un esempio pratico. Nel precedente articolo abbiamo citato il caso del prof. Azzo Azzi della nostra Università che, alla soglia del sessantanovesimo anno di età, percorre in bicicletta in una sola giornata tappe di duecento chilometri e anche più. Ma, nello spiegarci i criteri con cui regola la velocità alla lunghezza degli itinerari da percorrere, ci disse fra l'altro: «Quando mi sento stanco, mi fermo; se occorre, mi riposo per un giorno o due, fin quando non mi sento di nuovo del tutto in forma. Qualche volta, sebbene di rado, mi accade di avvertire una stanchezza, sotto forma di una leggera nausea». La nausea è appunto un sintomo di quella autotossicosi cui si è accennato or ora, prodotta dall'acido lattico. Da tutto ciò possiamo trarre almeno un insegnamento: chi, oltre la soglia dell'età matura, fa dello sport per mantenersi in gamba non ceda alla tentazione di dare ascolto alla retorica della «forza di volontà che vince la fatica fisica». La stanchezza, anzichè una finzione, è una forma morbosa, una specie di avvelenamento, che trova il suo antidoto nel riposo. Nei confronti della fatica, l'organismo, quando si trova nel periodo della senescenza, reagisce in modo differente, qualitativamente, a paragone degli organismi adulti o in accrescimento. Si tratta di fenomeni determinati dall'azione dell'acido lattico: di vivo interesse per la gerontologia è il sapere in modo esatto quale sia l'azione di tale acido nelle varie età: appunto in tale campo si svolgono alcune delle ricerche del prof. Di Macco.

Ma l'istintiva, salutare ricerca del riposo da parte delle persone anziane può racchiudere in sè un grave pericolo: quando la naturale difesa contro gli eccessi dello sforzo fisico viene spinta troppo in là, tramutandosi in pigrizia e inerzia. Si può senz'altro affermare che un considerevole numero di individui compiono un tale errore. E' il caso di coloro che non sfruttano il patrimonio di fattori costituzionali ereditari di cui sono in possesso — i fattori che, sotto l'azione di una vita ben regolata, si svilupperebbero nel modo più favorevole. Anche in questo campo la scienza ha confermato una verità scoperta da secoli dalla stessa osservazione popolare: la vita attiva è uno dei principali presupposti dell'efficienza. E' sufficiente guardarsi attorno per trovare esempi pratici. A Torino (per citare un solo caso) esiste una specie di club che meriterebbe di essere trasferito di peso in un trattato di gerontologia: è il circolo degli anziani cacciatori, dodici veterani che complessivamente sommano mille e diciotto anni. Il più vecchio, Giacinto Boglie di Casalborgone, ha 93 anni, ma fra i più in gamba merita di essere segnalato il signor Luigi Damilano, musicista e padre del pittore Giulio Damilano. Ha 88 anni e quando si sente elogiare per la fermezza del polso e l'acume della vista che gli consentono di colpire al volo a ottanta metri di altezza, commenta: «Che cosa c'è di strano? Sono uno da principiante». Conduce vita attiva, ma non si sottopone a particolari regimi ed è convinto che il vino di ottima qualità sia la migliore medicina. Da qualche tempo manifesta una certa sfiducia verso l'arte medica, perchè i dottori, ai quali chiede di guarirgli uno sporadico, leggero indolenzimento a un ginocchio, gli tengono un linguaggio empirico: gli dicono: «Bisognerebbe che lei si togliesse di dosso una ventina d'anni».

Medici di se stessi

A passare in rassegna gli uomini che, in età assai avanzata, danno prova di straordinaria efficienza, si è fatto un pregiudizio; non è affatto vero che i più vigorosi siano coloro che sempre ignorano l'esistenza dei consigli medici. E' vero invece il contrario. Con l'avanzare degli anni, l'organismo è sempre più paragonabile a una macchina il cui funzionamento è tanto migliore, quanto più esatta e tempestiva è la sua messa a punto. Non a caso fra i longevi di straordinaria resistenza troviamo le persone colte in genere e, in specie, medici, fisiologi, biologi, igienisti. Per questi ultimi, in ciascuno di essi si verifica la ininterrotta coesistenza del medico e del paziente nella medesima persona fisica, cosicchè è continuo il dialogo fra lo scienziato capace di dare consigli e il soggetto che ne ha bisogno. I risultati non possono non essere fecondi e provvidenziali; a patto naturalmente che non esistano conflitti fra le due anime che vivono nel medesimo corpo. In altri termini, bisogna che il potenziale paziente sia abbastanza saggio per seguire con ubbidienza i consigli del medico, e che il dottore sia abbastanza bravo per non sbagliare la diagnosi nello studiare se stesso, e cioè il cliente la cui salute è per lui... questione di vita o di morte.

Furio Fasolo

Alan Ladd si dà al commercio

L'attore Alan Ladd ha aperto un emporio nella città californiana di Palm Springs e si diverte a consegnare personalmente la merce ai clienti

---

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno. Accordi perfetti. Aiuti e ispirazioni felici. Il popolo sarà sotto buoni auspici e così i partiti popolari. Tipi: Cancro, Pesci e Toro.

Cancro: un eccesso di ambizione vi fa rischiare di spingervi troppo e di prendere pericolosi sviluppi. Attenzione ai cani, se cadute.

Pesci: la persona anziana con la quale discuterete vi porterà sicuro beneficio. Profumatevi con mughetto e accrescerete il buon influsso personale.

Toro: critica situazione che richiede aiuti e denaro. Non agitatevi ma tentate di lanciare le corde ove ci sono appigli.

Previsioni per l'Ariete: uno sbaglio vi farà rovesciare la barca. Fate attenzione ai pesci grossi. Gemelli: balzerete dalla consolazione, ma non correte troppo, altrimenti sbattete addosso alla gente. Leone: dovrete fare come i fuoribordo, virare di colpo e riprendere la corsa in senso contrario. Vergine: cercate di temperare i vostri nervi, di farvi d'acciaio e di non farvi deviare in modo alcuno. Bilancia: un discreto vantaggio lo otterrete da un modo ben strano che stabilirete con persona molto energica. Scorpione: non aspettate l'ultimo momento per fare gli affari vostri. Chiudete la busta mentre siete di giorno. Sagittario: alleggerite il pallone, innalzatevi alle stelle, là troverete l'aria che vi farà bene al cervello ed ai polmoni. Capricorno: siete ormai fuori pericolo da una parte, ma si prepara un altro guaio d'amore. Acquario: la persona che aspettate vi scriverà molto presto e vi darà quella soddisfazione che attendete.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 53.138

Alfieri, ore 21,30 precise: Croisset «Il Louvre a colori».
Metropolitano: ore 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».
Piccolo Teatro (v. Rossini 8), ore 21,15 (abbonam. turno B): «Mariana Pineda» di F. Garcia Lorca.

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 43.623): 17-19 e 21-1: Mo Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo - Valentini.
Abyssinia: ore 21: Happy Boys.
Bruno, Valentino: ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Romaciol.
Club Magenta n. 11: ore 21 danze.
Eden Danze: 21 Orch. Laberdi.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Farsia, Cafè chantant, Medici 112.
Gaudia Danze, 16,30-21 Mo Lecce.
Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Turi, c. Costello.
La Civeta, Cavoretto: Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe Danze: ore 21 Wonderful. Mo Damonte, c. R. Sasso, dir. Galio Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6.
Smeraldo: 21 Belocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 45-315): Van Wood Quartet.
Chez Louis Night Club (v. Principe Tommaso 5): sabato inaugurazione.
Colombia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Kelorli Club (via Cavour 5, telef. 44-790): 4 Finocchi Neworleans.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21.
Tennis coperto (Torino-Esp.) 9-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sinfonia d'amore» (Schubert) techn. Claude Laydu, L. Baer, Marina Vlady, G. Becchi. Orario: 14,45-17,15-19,45-22,15.
Astor: «Nanà» in eastmancolor, C. Boyer, Martine Carol, W. Chiari.
Corso: «20.000 leghe sotto i mari» CinemaScope techn. di Walt Disney, Kirk Douglas, James Mason.
Doria: «Nanà» in eastmancolor, C. Boyer, Martine Carol, W. Chiari.
Lux: «Gli amanti dei 5 mari» Warnercolor CinemaScope, J. Wayne.
Mafalda: «Casco d'oro», Simone Signoret, Serge Reggiani.
Metro-Cristallo: «Lord Brummell» techn., Stewart Granger, Elizabeth Taylor. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «L'avventuriero di Hong Kong» col. CinemaScope C. Gable.
Vittoria: «Colia 2455» (Braccio della morte) William Campbell.

Ariston L'ultima volta che vidi Parigi, tech. E. Taylor, Van Johnson.
Augustus: «Nessuno resta solo», O. De Havilland, Mitchum, Sinatra.
Nazionale: «Giorno maledetto», technicolor in CinemaScope con Spencer Tracy, Robert Ryan.
Torino: «La lunga linea grigia» techn. CinemaSc. T. Power, Ap. 10.

Alexandra: «La valle dell'Eden» Warnercolor CinemaScope, J. Dean.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Uomini violenti», G. Ford, B. Stanwyck, CinemaScope.
Capitol: «La valle dell'Eden» Warnercolor CinemaScope, J. Dean.
Faro: «La valle dell'Eden» Warnercol. CinemaScope, James Dean.
Gianduja: «La grande illusione», Jean Gabin, Pierre Fresnay.
Hollywood: «Aquile nell'infinito» Vistavision, J. Stewart, J. Allyson.
Ideal: «Il padrone sono me», M. Bru. Compagnia Riviste A. Basurto con Venni: ore 16,15-21,15.
Massimo: «La donna più bella del mondo» tec. Lollobrigida, Gassman.
Principe: «Aquile nell'infinito», Vistavision, J. Stewart, J. Allyson.
Statuto: «La donna più bella del mondo» tec. Lollobrigida, Gassman.

Adria: «(Bacchi 65): «Donne verso l'ignoto», R. Taylor, D. Darcel.
Aletosa: «Assalto Kansas Pacific» Riv. Cantamessa-Du Park 16,15-21,15.
Alpi: «La banda dei dieci» technicolor, Randolph Scott.
La Perla: «Vera Cruz» CinemaScope techn., Gary Cooper, B. Lancaster.
Regina: «Cavaliere del mistero».

Asti: «Il grande valzer», con Fernand Gravey. Apertura ore 10.
Cor: «Le due orfanelle» technic.
Olimpia: «Duello al sole» techn.
Po: «Enrico Caruso» la leggenda di una voce.
P. Nuova: «La fiamma e la carne».
Romano: «Guai ai vinti», Cressoy e Comp. Riv. Lino Roby 16,15-21,15.
S. Pellea: Ammutinamento Caine, technic., Van Johnson, H. Bogart.

Esperia: «3 ragazze di Broadway» col. MetroSc., M. Gower Champion.
Giardino: «Désirée» techn. CinemaScope, M. Brando, Jean Simmons.
Italiano: «Corsa infernale» tech.
Mirafiori: Straniero senza pistola.
Viareggio: «Principessa del Nilo» tec. Debra Paget, J. Hunter.

Araldo: «Pianura rossa».
Eliseo: «Tesoro sommerso» tech. SuperScope, Jane Russell, Roland.
Frejus: «Ammutinamento Caine» technic., H. Bogart, Van Johnson.
Nuovo: «Squadra investigativa».
S. Paolo: «Mostro dei mari», Tobey.

Belgio: «L'americano» Ford, tech.
Corallo: «Rosemarie» technicolor CinemaScope, Ann Blyth, H. Keel.
Eridano: «I gladiatori» technic. CinemaScope, V. Mature, S. Hayward.
Grepa: «7 spose per 7 fratelli», techn. CinemaScope, Jane Powell.
[illegible]: «La tunica» tech. Scope, Victor Mature, Jean Simmons.
Rossini (c. Reg. Margherita 70, tel. 271-1761): «Carosello napoletano».
V. Veneto: Marcellino pan y vino.

Astra chiuso per lavori impianto CinemaScope.
Bernini: «Tempo felice», C. Boyer.
Elios: «Il cantante matto».
Fuxelnier: Hanno rubato un tram, Aldo Fabrizi, Carlo Campanini.
Nazareno: «Pancho Villa».
Odeon, Venaria 8: Regina delle piramidi, CinemaSc., J. Hawkins, Ap. 20.
Star: «Proibito» technicolor, Mel Ferrer, Amedeo Nazzari.

Adua: Città che scotta, G. Brent.
Aurora: «I piombi di Venezia».
Brescia: Controspionaggio, MetroScope, C. Gable, L. Turner, Mature.
Bri-Dan: Mostro della via Morgue.
Falchera: «Salonicco nido di spie».
Fortino: «Scogliera della morte».
Monviso: «Lo sperone nudo».
Nord: Perdonami se mi ami, Young.
Palermo: «La bella di Roma» Sordi.
S. Paolo: «Sosia continente» [illegible].
Sociale: «L'uomo senza paura» technic., Kirk Douglas, J. Crain.

Baretti: «Cavalieri regina» colori.
Cabiria: «Provinciali a Parigi».
Dolcesana: «Vera Cruz» technic., Scope, Gary Cooper, B. Lancaster.
Italia: «Ragazze da 20 dollari».
Lingotto: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo.
Moderno Avventure capitan Blood, L. Hayward, P. Medina, technic.
Nizza: «Ribelle dei 7 mari», Ladd.
Piemonte: «Destino sull'asfalto», CinemaScope, Kirk Douglas.
S. Carlo: Testimone di maggioranza.
Spezia: «Anna», Mangano-Vallone.

Alba: «Tra due amori» technic.
Apollo: «Calice d'argento» techn. CinemaScope, V. Mayo, Pierangeli.
Diana: Bella non piangere, Fiore.
Dora: «Prigioniero dell'harem».
Edera: «Eroe della Vandea» tech., Amedeo Nazzari, Carla Del Poggio.
Lucento Pugnale del bianco, Scott.
Lux [illegible]: Papà Gambalunga, tech. CinemaScope, Fred Astaire, L. Caron.
Roma: «Intraprendente sig. Dick».
Splendor: «Intraprendente signor Dick», Cary Grant, Mirna Loy.

Riduzioni E.N.A.L.: Adriano, Torino, [illegible], Manzoni, Milano, Piccolo Teatro.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Colloqui con Zambrini e gli "industriali"

Coppi domani decide a Milano l'abbinamento

Sabato sera Italia-Francia di ciclismo a Milano. L'incontro, dopo il disastroso esito della nostra trasferta parigina, trasferta che ha dato il via persino ad una piccola polemica, ha sapore di rivincita. Una volta queste gare avevano una relativa importanza, adesso — a quanto pare — d'importanza ne prendono, magari poco alla volta. Certo che il match ha in cartellone una sfilza di nomi di grido: la squadra tricolore sarà capeggiata da Coppi, cui faranno corona Magni, Messina, Pisan, Albani e De Rossi; gli avversari francesi avranno come capitano Darrigade, attorniato da Dupont, Prudoccini, Bluman, Le Ber e Michel. Sulla carta, almeno guardando ai nomi, i più forti siamo noi, ma occorre non dimenticare che si tratta di stradisti, che pareggiano su una pista di tipo particolare come quella del Palazzo dello Sport, alla quale i francesi più sono abituati: ecco, insomma, riequilibrato il pronostico, che gioca all'altalena nell'incertezza.

Il programma comprende cinque prove: 800 metri a cronometro con partenza lanciata individuale con somma di tempi per la classifica per squadre; inseguimento a squadre su 4 chilometri; individuale su 100 giri con 10 traguardi; dieci chilometri dietro moto commerciali; un'altra prova di dieci chilometri dietro moto commerciali. Menu da buongustai, niente da dire.

Fornara passato alla Arbos

Abbinamenti, che passione. In attesa della Mostra del Ciclo, che radunerà a Milano le figure di maggior rilievo del nostro ciclismo e che vedrà quindi la firma dei contratti che ancora restano in sospeso, qua e là «scoppiano» notizie a sorpresa. Molti industriali, abitualmente fuori dal mondo delle biciclette, si interessano da vicino delle faccende che marciano su due ruote e, fra tante «voci» che circolano — più o meno sicure — ci sono novità e «vere» annunciazioni: la costituzione di nuove squadre, di nuove formazioni.

Girotondo di «colpi». Sono mutati in campo i [illegible]: una ditta che [illegible] era entrata in trattative con Magni, ma poi non se ne fece niente; un'altra ditta del genere — la B.I.F. di Cremona — è scesa in campo e, in ventiquattro ore di colloqui, l'accordo è stato concluso. La B.I.F. si è abbinata con la Arbos e la formazione si è scelta come capsquadra Pasqualino Fornara, che, quindici giorni or sono, pareva sul punto di allearsi con una ditta di frigoriferi. Dai frigoriferi ai dadi, insomma.

Fornara faceva parte della Leo-Chlorodont, che, per la prossima stagione ha annunciato l'intenzione di impostare la sua attività agonistica sul terzetto Minardi-Benedetti-Nencini; il ragazzo di Borgomanero non è tipo da stare fra le quinte, a far da semigregario e la sua decisione appare quindi giustificata.

Quali saranno gli altri compagni di l'équipe? Fornara non si è pronunciato: sicuri sono di ritrovarsi Ponzini e due fedelissimi di Pasqualino, vale a dire Giudici e Bertoglio, mentre per gli altri tre atleti che completeranno la squadra, c'è ancora il velo del silenzio.

* *

Il giuoco dei birilli. Fornara se ne è andato dalla Leo Chlorodont, ma senza sbattere la porta, anzi dopo un cordiale colloquio con i dirigenti dei bianco-azzurri. I quali dirigenti hanno perfettamente compreso l'atteggiamento del piemontese, ne hanno — per così dire — accolto le dimissioni, preoccupandosi poi di trovare altri atleti, capaci di completare i quadri della loro Casa. Molta calma, la squadra c'è, ed è buona, e non pare il caso di aver troppa fretta di concludere. Comunque si parla di [illegible], la cui assunzione verrebbe caldeggiata da Nencini, e si parla soprattutto di Filippi, le cui richieste sarebbero state giudicate quanto mai ragionevoli.

* *

E, piano piano, si arriva a Coppi. Adelante Pedro, [illegible] giudizio. Perché tutti [illegible] convinti che il campionissimo avesse in pratica già concluso l'accordo con una ditta torinese di vermouth, e poi invece le trattative si sono d'un tratto inceppate, ogni cosa ha subito una battuta d'arresto che nessuno poteva prevedere. Per questo, quindi, le notizie che riguardano Fausto, vanno... prese con le molle, anche quando sembrano parenti molto prossime della verità.

Coppi venne giorni fa avvicinato da Guerra, che gli propose l'abbinamento con la Faema, fabbrica di macchine da caffè, e le trattative devono [illegible] pacificamente continuato, tanto è vero che stamane è stata diramata una notizia, secondo la quale l'accordo può ritenersi in pratica concluso.

In effetti — e lo stesso Coppi lo ha confermato — a Napoli, dove Fausto si era «trasferito» per prendere parte alla riunione in programma domenica scorsa, si è svolto un [illegible] colloquio fra il campionissimo di oggi e la «locomotiva umana» di un tempo.

Riducendolo allo schematico, il colloquio potrebbe anche essersi svolto così.

Guerra: — Allora hai pensato, alla mia proposta?

— Sì.

— E quanto vuoi?

— X!

— Va bene, affare fatto! Magari un po' sbrigativo, forse un tantino brutale, ma ridotto all'osso, la chiacchierata, a sommi capi, dev'essere stata questa.

Con tutto ciò concluso non è detto, naturalmente. Coppi doveva andare ieri a Milano, ma ha rimandato. Oggi è [illegible] a Milano [illegible]. Parlerà prima con Zambrini, poi con i rappresentanti della Faema. E forse, domani sera, fumata bianca.

Automobilismo di attualità: ecco la nuova Bugatti formula uno che dovrebbe esordire - ma non è sicuro - nella prossima stagione. Sulla pista di Strasburgo-Entzheim il bolide, costruito in Francia con la collaborazione di tutti tecnici italiani, ha toccato i [illegible] km.

Tony Parravano, l'italo americano che ha offerto oltre 40 milioni a Stirling Moss ed a Castellotti per costituire una sua «casa» dotata delle più svariate macchine spinge, a Modena, una vettura da lui acquistata. La «scuderia Parravano» sarà la novità del '56

Ultime polemiche su Budapest

Il "caso Vivolo" e la nazionale

Oggi Juventus riserve-Pavia - Anche Travia difficilmente potrà giocare a Bari - Il novarese Molina all'Alessandria

Ultime note sulla «spedizione di Budapest». Mentre l'attenzione degli sportivi già ritornava sul campionato è saltata fuori una specie di polemica tra Vivolo e... il presidente della Federazione ing. Barassi. Il giocatore della Lazio si è lamentato per non essere stato incluso in squadra. Barassi ha replicato affermando esservi stata leggerezza da parte di Vivolo nel non denunciare un malanno che si trascinava dietro da due mesi e che, peraltro, non gli aveva impedito di giocare bene in campionato, ma che, d'altra parte, è stata facile ai tecnici «dimenticarsi» del giocatore una volta accertata l'indisponibilità di Boniperti. Insomma un equivoco nel quale tutti avrebbero ragione (o torto, se si preferisce).

Va considerato, inoltre, che la tattica super-difensiva di Budapest è stata imposta dalle circostanze, dalla volontà dei dirigenti e dal valore degli avversari. «Un pugile più forte stringe l'antagonista alle corde — ha detto uno dei responsabili azzurri. — Una squadra più forte obbliga l'altra a chiudersi in difesa». Questo è pacifico.

Le circostanze che possono spiegare la formazione sono: 1) assenza di Boniperti; 2) sorpresa dei tecnici nel sentirsi dire da Vivolo soltanto alla vigilia della gara durante l'allenamento del mattino sostenuto sabato al Nep Stadion: «Ho male a un ginocchio». Questo ha prodotto l'impressione che il male stesso si fosse verificato o peggiorato gravemente riacutizzato. Vivolo ha ripetuto di avere male alla sera sia a Marmo che a Foni e al dottor Ferrando; 3) il fatto che l'unico attaccante di riserva a Budapest fosse proprio Vivolo.

Insomma, per una parte, il super-catenaccio è imposto dalle circostanze. Per il resto... non è il caso ora di intervenire con maggiori precisazioni.

Basti dire che Barassi ha affermato: «L'idea e il prestigio federale a Budapest non sono stati realizzati. Lo schieramento tattico della nostra squadra — ha aggiunto l'ing. Barassi — ha costituito una sorpresa».

* *

Questa sera si sapranno le decisioni di Puppo circa la formazione della squadra per la trasferta di Bari. Per sostituire Boniperti sono a disposizione Bartolini, Vatro e Colella, mentre come eventuale rincalzo di Corradi si sta pensando a Travia nonostante lamenti una forte contusione ad un piede ed eventualmente a Turchi. Quest'ultima soluzione sembra la più probabile con lo spostamento di Emoli a mediano ed il richiamo in prima squadra di [illegible]. La squadra bianconera insomma parte per la più lunga trasferta della stagione in condizioni tutt'altro che brillanti, tanto più che non è neppure certa la presenza del portiere Viola, che ha il padre molto grave.

La più probabile formazione della Juventus per la partita di Bari dovrebbe essere questa: Vavassori o Viola; Turchi, Garzena; Oppezzo, Nay, Emoli; Colombo, Montico, Colella, Bartolini (Vatro), Praest.

Oggi intanto i cadetti juventini incontreranno allo stadio comunale la squadra del Pavia, per una partita valevole per il campionato riserve. La formazione dei bianconeri dovrebbe essere la seguente: Mattrel; Orlando, Giuliano; Greppi, Regis e Bertello; Bassetti, Francescon, Dell'Omodarme, Stacchini, Barengo.

Al Torino pare certo ormai l'orientamento di Frossi nei nomi dei sostituti degli indisponibili Bertoloni e Moltrasio. Come mediano dovrebbe giocare Sentimenti, mentre all'ala sinistra si presenterà Castaniga, Immutato il resto. Oggi i cadetti granata scenderanno in gara ad Alessandria.

Da Alessandria si apprende che la direzione della società grigia ha perfezionato stamane le trattative con il Novara per l'ingaggio del centromediano Molina, in prestito per la corrente annata sportiva. E' quasi certo che Molina giocherà domenica prossima fra i grigi contro il Bari.

Bragagnolo è giunto a Torino per merito... della Regina Elisabetta

Storia di un hockeista avventuroso dal Canada a Londra (per assistere all'Incoronazione) e dall'Inghilterra all'Hockey Fiat

Bob Bragagnolo, giocatore-allenatore dell'Hockey Fiat è giunto a Torino per merito... della regina Elisabetta. Questo canadese di origine italiana, che è diventato il beniamino del pubblico torinese, ci ha raccontato la sua storia avventurosa.

«Sono nato ventisette anni fa a Schumacher, nell'Alto Canada. Ho cominciato a pattinare come tutti i bambini canadesi, a cinque anni. Le prime partite di "hockey" le ho sostenute sui prati gelati della periferia.

«Sono poi entrato nell'"équipe" della mia scuola ed a 16 anni sono diventato "dilettante". Finiti gli studi ho voluto (più per [illegible] che per vera e propria necessità) conoscere il mestiere di mio padre. Ho lavorato per circa un anno in miniera. La "febbre del ghiaccio" mi ha quindi ripreso ed ho iniziato il mio "vagabondaggio" passando prima a giocare con l'Hamilton, ed in seguito, come semiprofessionista, con il New Liskeard.

«Sempre in Canada, nella stagione 1949-1950, ho disputato il campionato per il Windsor. E' stata quella, dal lato sportivo, la mia annata migliore. Sono riuscito ad ottenere la qualifica per passare alla massima categoria dei professionisti puri, ma proprio al momento di firmare il contratto per una delle migliori formazioni, ho avuto la sventura di perdere la mamma. Ho lasciato tutto e sono tornato a casa. Ho "ritrovato" l'hockey l'anno seguente riprendendo a viaggiare. Ho varcato il confine degli Stati Uniti e a 150 dollari settimanali (circa [illegible] lire), sono stato ingaggiato dal Chatham, passando quindi alla compagine del Cleveland. Appunto con i colori del Cleveland ho incontrato il Detroit, con i suoi inimitabili "fuoriclasse". Non esito a definirli gli "Harlem Globe Trotters" dell'hockey: gente capace di segnare senza sforzo alcuno quattro goals in cinque secondi! Ed è arrivata l'incoronazione di Elisabetta d'Inghilterra».

A questo punto il «Bob» ha una pausa da attore consumato. Attende la domanda:

«E che c'entra la Regina con l'hockey su ghiaccio?», per rispondere:

«Ha una parte molto importante per la mia vita e per la mia carriera. Ero incerto se rinnovare il contratto con una squadra americana o se accettare ingaggi altrove. Si stavano, intanto, organizzando le comitive per assistere in Inghilterra all'incoronazione e proprio in tempo giusto mi arrivò, da parte di un dirigente inglese, la proposta di recarmi a Brighton. Acconsentii senza esitazione ma volli che mi fosse assicurato un posto di prima fila ad Hyde Park. Vidi la fantastica sfilata del corteo reale, vidi la Regina Elisabetta, la principessa Margaret. Conobbi anche un'altra Margaret, scozzese questa. Una brava ragazza che per fortuna non era di sangue reale. Così ho potuto sposarla. E' mia moglie dal '54. Poco dopo il matrimonio ho potuto invitare a pranzo i miei compagni di squadra. Piatto principale del "menu", cucinato interamente da mia moglie (con la mia direzione artistica) una colossale pasta asciutta alla bolognese secondo le ricette che mi aveva insegnato la mamma tanti anni prima».

Pasta asciutta a parte, Bragagnolo si è trovato bene a Brighton e poiché un buon giocatore di hockey quando non è in attività deve mantenere vigorosa la muscolatura, durante le pause estive si dà da fare come spaccalegna e muratore. A fine della stagione '54 ha ricevuto offerte per trasferirsi a Torino: le ha accettate.

«Eccomi qui — conclude Bob. — Mi trovo benissimo».

«Che cosa pensa del pubblico torinese?».

«Appassionato e molto sportivo».

«La vedremo con noi solo per un anno, come di sua abitudine?».

«Dimentica che forse ho perso il gusto di girovagare fermandomi a Brighton per tre anni. A Torino sto ambientandomi veramente bene. Mi piace molto la pista del Valentino. E' veramente bella. Spero ora di soddisfare i miei dirigenti e di poter restare a lungo».

g. bar.

Stasera Servette-Hockey Fiat

L'hockey Fiat e la sua nuova fama continuano a richiamare un foltissimo pubblico sulle gradinate del Palazzo del ghiaccio.

Anche stasera il «pienone» al Valentino è pressoché garantito, tenendo conto che avversari dei torinesi saranno gli hockeisti del Servette, i migliori svizzeri del momento.

Gli hockeisti torinesi, consci dell'importanza e della durezza del confronto che li attende, si sono allenati sotto la direzione [illegible] di Bragagnolo. Gli svizzeri, dal canto loro, metteranno in campo elementi di grande valore. In porta giocherà il giovane Stiebler, che la settimana scorsa ha ottimamente esordito nella squadra nazionale elvetica contro la Germania. Davanti a lui giocheranno altri due «nazionali» rossocrociati: i terzini Pochon e Giaumann. Nella linea d'attacco infine vi saranno il giocatore-allenatore canadese Girard, e due ottimi attaccanti Schindler e Stiffler. L'incontro avrà inizio alle ore 21,15.

Ecco le formazioni annunciate: Servette-Glace: (0) Stiebler (13) [illegible]; (7) Ressler (8) Pochon; (4) Giaumann (28) Grutlinger; (5) Della (6) Girard (7) Schindler; (9) Preising Rolland (8) Stiffler (10) Preisig Rudy; (11) Roth.

NELLA SCHEDA DEL TOTOCALCIO

A confronto le prime della classifica

X-1 ATALANTA (p. 7) - **BOLOGNA** (p. 6): L'Atalanta sarà priva di Corsini e forse anche di Roncoli. I rossoblu bolognesi faranno esordire a Bergamo il francese Bonifaci. Il Bologna non ha mai vinto fuori casa.

1-X LANEROSSI (p. 6) - **GENOA** (p. 7): Si disputa sabato. Non vale per il concorso.

X-1-2 MILAN (p. 16) - **FIORENTINA** (p. 14): Incontro dal pronostico impossibile. La Fiorentina mancherà quasi certamente di Julinho. Le condizioni del terreno potrebbero influire sul risultato: in caso di campo scivoloso, Nordahl e compagni si troverebbero certamente bene.

X-1 NAPOLI (p. 10) - **JUVENTUS** (p. 9): Sul campo neutro di Bari i bianconeri dovranno affrontare la difficile trasferta senza Boniperti e senza Corradi, che saranno sostituiti da Vairo e da Travia, che rientra in squadra dopo lunghi mesi di squalifica. Il Napoli non potrà ancora disporre del portiere Bugatti infortunato.

X-1-2 ROMA (p. 11) - **INTER** (p. 13): L'Inter è da alcuni giorni in ritiro a Montecatini per prepararsi a questa partita. I romanisti rimetteranno in squadra Pandolfini e Venturi.

1 SAMPDORIA (p. 11) - **PADOVA** (p. 8): La Sampdoria nell'ultima partita disputata in casa ha battuto il Napoli per 3 a 0. Tra i veneti mancherà l'ala sinistra Stivanello.

X-2 SPAL (p. 10) - **LAZIO** (p. 8): I romani saranno senza Muccinelli, squalificato. La Lazio comunque ha fatto un solo punto in casa, conquistandone ben sette in trasferta. Partita difficile per la Spal che ha ancora il campo imbattuto.

1 TORINO (p. 11) - **PRO PATRIA** (p. 5): Il Torino senza Bertoloni e senza Moltrasio. La Pro Patria rientra in squadra La Rosa. Pronostico per i granata.

X-1 TRIESTINA (p. 8) - **NOVARA** (p. 9): Trasferta difficile per il Novara, che troverà a Trieste una squadra decisa a tutto pur di vincere. I novaresi saranno in formazione standard.

1 ALESSANDRIA (p. 4) - **BARI** (p. 7): L'Alessandria pare in ripresa. Gli uomini di Sperone non dovrebbero trovare difficoltà nel battere la squadra pugliese.

X-1 LIVORNO (p. 8) - **UDINESE** (p. 14): L'Udinese è imbattuta da trentadue domeniche. A Livorno hanno già vinto due squadre.

X-1 EMPOLI (p. 7) - **SANREMESE** (p. 14): Una vittoria e due pareggi formano il bottino della trasferta della Sanremese. I liguri saranno senza Pontoni, Rao e Von Mayer.

X-1 MESTRINA (p. 9) - **VIGEVANO** (p. 16): Pronostico difficile, anche perché la Mestrina è squadra veloce e pericolosa.

X CATANZARO (p. 10) - **VENEZIA** (p. 14): I veneti hanno già vinto tre incontri in trasferta. A Catanzaro comunque nessuno ha conseguito successo pieno.

2 SALERNITANA (p. 1) - **CAGLIARI** (p. 13).

Pronostici dell'ippica

1-2 Milano, premio Modena (trotto, L. 2.000.000, metri 1800; 13 partenti): Assisi (gr. 1) il terzo arrivato della «Nazioni» è da preferire, con 70 metri di vantaggio, a Hit Song (gr. 2).

1-2 Milano, premio Cagnola (trotto, L. 375.000, metri 2100; 16 partenti): Corsa di pronostico quasi impossibile per il forte numero di partenti. Preferiamo Ileana (gr. 1) e la Guardia (gr. 2).

1-X Roma, premio Cisterna (trotto, L. 475.000, metri 2000; 8 partenti): Il gruppo e 1 a, forte dei compagni di scuderia Zabro e Dick Johnson, è favorito. Per il posto d'onore indichiamo Rostro (gr. X).

1-X Bologna, premio Campiglia (trotto, L. 375.000, metri 2000; 9 partenti): Gitana (gr. 1) se si avvierà senza errori non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo, davanti ad Amante Mia (gr. X).

X-2 Firenze, premio Oneglia (trotto, L. 325.000, metri 1900; 11 partenti): Fra i molti concorrenti di pari valore preferiamo Tartaruga (gr. X) e Taormina (gr. 2).

X-1 Trieste, premio delle Aquile (trotto, L. 300.000, metri 2075; 13 partenti): Gafa (gr. X), in un momento di buona forma, e il regolare Fierdalice (gr. 1) sono i favoriti.

DAL 1° GENNAIO 1956

Le piscine dello Stadio ritornano al Comune

Sei anni di gestione della FIN hanno fatto del grandioso complesso di impianti uno dei più moderni ed attrezzati d'Europa

Dopo sei anni di gestione della F.I.N. le piscine dello Stadio civico tornano al Comune di Torino. La decisione trova la sua origine in una precisa clausola contrattuale secondo la quale la Civica amministrazione, a suo esclusivo giudizio, poteva revocare la convenzione con la F.I.N. in caso di necessità d'interesse pubblico ritenute improrogabili; ed è stata comunicata alla federazione di nuoto con una lettera del Municipio.

Sei anni di gestione della F.I.N. hanno lasciato le loro tracce nel grandioso complesso di impianti di piazza S. Gabriele da Gorizia. Si deve infatti ad essa — ed in primo luogo al [illegible] Gino Dalmasso, che della gestione, per fini sportivi e sociali, fu il più strenuo ed appassionato promotore prima ed organizzatore poi — se questo complesso di impianti divenne uno dei più moderni e imponenti d'Europa. Non per nulla la Federazione internazionale di nuoto decise, nel [illegible] a Vienna, di assegnare a Torino i campionati europei 1954, campionati che poi ebbero il successo tecnico, sportivo ed organizzativo che tutti sappiamo.

Fu questo il premio più ambito per Dalmasso e i suoi amici, che nel 1949 avevano rilevato la gestione delle piscine senza un soldo in cassa e con impianti non certamente perfetti. Essi, animati dall'intento di ridare respiro e prestigio al nuoto torinese, non arretrarono dinanzi alle mille difficoltà e allo scetticismo di molti. Si cominciò con l'installare il nuovo grandioso impianto di riscaldamento a nafta, del costo di circa 8 milioni. Poi si ampliò, portandola a 25 metri, la vasca scoperta dei tuffi.

Contemporaneamente si pensò anche, com'è naturale, al lato sportivo e alla propaganda. Le forze armate, le scuole, gli operai trovarono, attraverso la concessione di prezzi d'eccezionale favore, la possibilità di frequentare attivamente le piscine e di svolgervi proficui corsi collettivi. Poi si ebbero, finalmente anche d'inverno, memorabili avvenimenti come gli incontri internazionali Italia-Spagna e Italia-Austria ed altre importanti manifestazioni, cui non mancò mai l'adesione del pubblico. Infine si giunse — è cosa dell'anno scorso — al trionfo dei campionati europei; che sanzionarono la perfezione degli impianti dello Stadio e collaudarono a fondo le migliorie apportatevi, migliorie che, tra parentesi, costarono 30 milioni tondi.

Ora — dal 1° gennaio 1956 — questi impianti ritornano sotto l'amministrazione civica. A Gino Dalmasso e alla F.I.N. rimane il legittimo orgoglio e la soddisfazione di aver bene operato; questo riconoscono onestamente tutti gli sportivi (e, del resto, ne dà atto anche il municipio nella succitata lettera) i quali sportivi si augurano che il Comune continui nell'opera così bene iniziata, per il bene e l'avvenire del nuoto torinese.

a. m.

Titolo italiano in palio

Il pugile Ivano Fontana (a si n.) che lunedì sera a Torino sul ring dell'Alfieri affronterà Jannilli per il titolo italiano dei mediomassimi. Anche Giannelli parteciperà alla riunione

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

INTERVISTA CON IL MAESTRO NEGRELLI

In cattive acque il teatro lirico

La difficile situazione dell'Ente autonomo del Regio - L'intervento dello Stato e il problema delle sovvenzioni - Bilancio d'una stagione

Abbiamo interrogato il Sovraintendente dell'Ente Autonomo del Teatro Regio, maestro Ferruccio Negrelli, per avere qualche informazione sull'incontro avvenuto tra il gruppo dei parlamentari specialmente esperti di spettacoli e i sovraintendenti di tutti gli Enti dei teatri lirici italiani.

Tutti gli intervenuti, ha detto il maestro Negrelli, hanno fatto presente ai deputati del gruppo il grave problema finanziario del nostro teatro lirico, concludendo che la situazione è grave, per non dire insanabile, data la passività delle stagioni liriche per le quali i prezzi dei posti non possono essere assolutamente adeguati al costo degli spettacoli.

— Cosa ci può dire, maestro, della stagione lirica del Carignano, che si è conclusa in questi giorni?

— Per coprire le spese il prezzo dei palchi avrebbe dovuto essere portato all'incirca a 23 mila lire; a 10 mila quello delle poltrone; a 6500 le poltroncine; a 4000 quello dei numerati; a 2500 quelli del loggione e gli ingressi a 1500 lire. Oggi, invece, il pubblico paga appena un quinto del costo effettivo degli spettacoli; gli altri quattro quinti sono coperti dalle sovvenzioni.

— E di dove lo Stato attinge una cifra tanto importante per coprire un deficit così imponente?

— Lo Stato — ci risponde il maestro Negrelli — si rifonde delle sovvenzioni con i proventi dei diritti erariali su tutti i pubblici spettacoli: cinema, calcio, corse, sale da ballo, ecc. ecc. Insomma, si tratta di una «partita di giro» in quanto i succennati spettacoli redditizi danno modo di mantenere in vita gli spettacoli culturali.

— Praticamente, a noi pare, pur essendo degli inesperti in materia finanziaria, che chi paga è sempre il pubblico. Chi compera un posto in tribuna per assistere ad una partita di calcio, concorre alla spesa di chi compera una poltrona per assistere ad uno spettacolo lirico.

— Non precisamente — ci interrompe il maestro. — A conti fatti chi ci rimette è sempre lo Stato. Il capitale che impiega nelle sovvenzioni non rende che... frutti culturali.

— Se fossero sempre buoni i frutti, il reddito sarebbe ottimo. E adesso ci parli delle condizioni dell'Ente del «Regio» di Torino. Per quanti mesi, ad esempio, occupa le sue masse artistiche?

— L'orchestra e il coro — ci risponde il maestro — vengono impiegati per circa quattro mesi; il ballo e la banda almeno per due mesi. Certamente sarebbe più logico e più semplice, svolgere la nostra attività come tutti gli altri Enti, in una sola stagione annuale; si effettuerebbe così un ciclo intenso di rappresentazioni con tre mesi almeno di attività continuative, escluso il periodo di preparazione; ma per la mancanza del teatro Regio si dovrà continuare a suddividere l'attività artistica in due periodi, e cioè, uno in primavera e l'altro in autunno, le epoche migliori per il Teatro Nuovo del Valentino. Tale suddivisione ci costringe ad allestire stagioni troppo brevi e che devono essere troncate proprio quando il pubblico comincia a frequentare gli spettacoli. Quindi, spese rilevanti, senza il sollievo delle entrate. Ma la difficoltà maggiore, per noi, è sempre rappresentata dalla mancanza di un'orchestra stabile. E cioè, un nucleo di «prime parti» che, ad ogni stagione dobbiamo cercare in altre città. La carenza di qualificati strumentisti che siano disponibili per brevi periodi è un ostacolo quasi insormontabile per la formazione di una buona orchestra da organizzare di volta in volta. Unica soluzione, come ho detto, sarebbe quella di creare un'orchestra da camera stabile. La quale, per il suo organico ottimo, ma limitato, potrebbe essere impiegata in teatri di provincia, nei periodi di inattività torinese. Il Governo potrebbe così ridurre considerevolmente le sovvenzioni che suole concedere per le stagioni liriche al di fuori delle città capoluogo della regione.

Per concludere chiediamo ancora al maestro Negrelli se la passata stagione al Carignano ha avuto un esito soddisfacente.

— Non troppo — ci risponde. — Le opere che hanno fatto miglior incasso sono state la *Tosca*, seguita dalla *Cavalleria rusticana* e dall'*Amica*. Insomma le vecchie opere di repertorio sono ancora quelle di maggior richiamo. Comunque — termina il maestro — il contributo governativo oggi è sul piano nazionale. Abbiamo anche ottenuto un colloquio col sottosegretario Brusasca, per fargli presente la difficile situazione del teatro lirico.

e. q.

Malavita della "belle époque„ in un vigoroso film di Becker

Casco d'oro *con Simone Signoret e Serge Reggiani*

Un eccellente film di Jacques Becker sulla belle époque vista dall'angolo della malavita, che si mangia tutti i lustri polpettoni che si vanno facendo sullo stesso argomento.

Durante un ballo all'aperto sulle rive della Marna, Maria, detta «Casque d'or» dalla capellatura fiammeggiante, civetta con un giovane falegname di nome Manda, destando la gelosia dell'amante Roland, affiliato a una banda criminale parigina. Lungamente provocato, il falegname, che è un uomo di pochi spiccioli, stende a terra con un pugno l'apache, e più tardi, in occasione di un altro incontro, viene con lui a rissa mortale, e lo trapassa col coltello. Secondo le leggi della malavita, la bella donna dovrebbe appartenere a Manda che se l'è conquistata con la forza, ma di questo avviso non è il capobanda Leca, che ha anche lui messo gli occhi su «Casque d'or». Così, per precipitare Manda, egli fa arrestare come colpevole del delitto l'amico di lui Raymond, appartenente alla banda stessa. Il falegname, che è a suo modo un uomo d'onore, non manca al dovere dell'amicizia, e va a costituirsi, scagionando l'innocente. Durante il trasferimento dei due uomini, in cellulare, dal commissariato alle carceri, «Casque d'or» propizia la loro fuga; senonchè nel parapiglia Raymond è ferito mortalmente da una guardia. Manda, accecato dal desiderio di vendetta, bracca Leca in tutti i luoghi e persino al commissariato di polizia dove il miserabile tenta invano di trovare un ultimo rifugio. Egli viene inesorabilmente abbattuto da Manda sotto gli occhi dei gendarmi. Il falegname è condannato alla ghigliottina, essendo stato respinto il suo ricorso. Il giorno fatale, Maria detta «Casque d'or» assiste da una finestra all'esecuzione dell'amante, mentre nei suoi occhi passa la visione di una coppia, disperatamente avvinta in un abbraccio, che balla il valzer in un'osteria deserta...

La regia di Becker, l'autore di «Antoine et Antoinette» e «Edouard et Caroline» ha fatto di questo fosco racconto un film impeccabile di tono e misura, pulgente come pochi. E ha condotto gli interpreti a una resa perfetta: Simone Signoret, la fatale civetta, Serge Reggiani, il falegname, Claude Dauphin, il capobanda, Raymond Bussières, Roland Lesaffre, Odette Barancey e tutti gli altri.

p.

Simone Signoret, protagonista di «Casco d'oro»

Il "Piccolo teatro„ alla Pro Cultura femminile

Da sinistra: Clara Auteri, Lucia Catullo e Olga Solbelli in una scena di «Mariana Pineda» di Garcia Lorca

Continuano al Gobetti le repliche del «Piccolo Teatro» con «Mariana Pineda» di Garcia Lorca. Ieri, nel pomeriggio, Nico Pepe, direttore del complesso, ha presentato al foltissimo pubblico che gremiva il salone della Pro Cultura, alcune parti delle tre commedie che andranno in scena verso gli ultimi giorni del mese di dicembre: due dialoghi della «Stella» di Bertolazzi; due brevi scene di «La ragazza e i soldati» (novità) un atto con molti quadri di Olga Pagnotti, e il finale del primo atto di un'altra novità, «Best Seller» di D'Errico. Hanno partecipato alla lettura, a cui assisteva il regista D'Alessandro, le attrici Lia Angeleri e Wanda Benedetti, e gli attori Luciano Alberici, Carlo Enrici e Vittorio Di Giura che ha letto un saluto del D'Errico indirizzato alla Pro Cultura Femminile.

Domani al Carignano

Guido Calogero ai Venerdì letterari

Domani alle ore 18, invitato dall'Associazione Culturale Italiana, parlerà al Teatro Carignano Guido Calogero sul tema: «Lavoro e giuoco nella civiltà di domani».

Guido Calogero, ordinario di Storia della filosofia antica all'Università di Roma è una delle figure più rappresentative del pensiero contemporaneo. Storico della filosofia greca ha scritto libri largamente apprezzati sulla logica aristotelica e sull'Eleatismo. Come filosofo ha elaborato attraverso vari volumi un'organica interpretazione dei massimi problemi economici, sociali e politici, anche del mondo anglo-sassone, essendo stato prima insegnante di filosofia in un'università canadese e quindi direttore dell'Istituto Italiano di Londra.

Nella conferenza di venerdì Guido Calogero, dopo aver premesso e illustrato come il progresso nella tecnica produttiva di beni e servizi (tenendo anche conto dell'automatizzazione e dell'equilibramento politico, sociale ed economico, procederà nei prossimi decenni col ritmo attuale, trarrà la verosimile previsione che, se non i nostri figli, almeno i nostri nipoti verranno in situazioni nelle quali il tempo del lavoro produttivo, e perciò remunerato, sarà nettamente più breve, nella settimana, del tempo libero. Quindi, concluderà il conferenziere, i nostri nipoti dovranno saper «giuocare» (cioè, distrarsi, riposarsi, divertirsi) non meno che saper lavorare.

Come essi dovranno quindi saper utilizzare il loro otium, e trarre dalla vita tutte le possibilità di soddisfacimento? Domanda assai interessante e che per rispondervi, la società del prossimo avvenire dovrà porsi e risolvere molti problemi.

L'opera al Carignano

Sabato 3 dicembre alle ore 21 e domenica 4, in mattinata alle ore 15,30, al teatro Carignano, due rappresentazioni straordinarie dell'opera «La Traviata» con protagonista il soprano Ivana Tosini, che avrà al suo fianco il tenore Nello Romanato ed il baritono Giovanni Fabbri.

Domenica alle ore 21, unica di «Rigoletto» protagonista Carlo Meliciani, soprano Odilia Rech, tenore Gianni Tozzi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Enrico Pessina. Sono aperte le prenotazioni.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il labirinto, itinerario musicale a premi alle 21 sul secondo programma - **Il Pescator cortese,** radiocomposizione di Massimo Dursi (ore 21,20, III programma) Alla tv: **Finanziateli senza paura,** rassegna di invenzioni piccole e grandi (22,15)

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino m. 457,8, Torino m. f. 1) — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 247,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible] m. 100,1) — Ore 13: Orchestra [illegible] diretta da William Galassini - [illegible] - 13,30: Giornale - Da Napoli a New York - 14: Il contagocce: «Museo dell'800», di Nicola Manzari - I classici della musica leggera - 14,30: «Scherzi e ribalte», rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - [illegible] - 15: Giornale - «Arcivescovo di [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 355,0, Torino m. f. III) — Ore 19: «Storia della letteratura francese», a cura di Giovanni Macchia: 31. La poesia di André Chénier; La letteratura narrativa nella seconda metà del Settecento; Cenni bibliografici - 19,30: «Ideali educativi nell'Italia del secolo XIX», a cura di Salvatore Valitutti. Ultima trasmissione: Sviluppi e dissoluzione del positivismo pedagogico - 20: L'indicatore economico - 20,15: «Concerto di ogni sera»: F. Schubert [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «La casa dei tesori», rubrica di [illegible], a cura di Bruno [illegible] - «Operazione sottomarina», di Walt Disney - «Passaporto» (ore 18,15), lezioni di lingua inglese a cura di [illegible] - 18,30: «Ritratto di paese». Il paese ritratto è Buti, in provincia di Pisa [illegible] - 20,30: Telegiornale - 20,45: «Una risposta per voi», colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21: «Ti presento Quatberbon», galleria di tipi ambrosiani [illegible] - 22,15: «Finanziateli senza paura», a cura di Francesco [illegible]. E' una rassegna di invenzioni, piccole e grandi [illegible]

VENERDÌ 2 DICEMBRE

[illegible]

I MORMONI

La condanna di Lee

XLIII — Brigham Young, il successore di Joseph Smith, fondatore del mormonismo, ambisce a diventre governatore dell'Utah, regione della quale si è particolarmente occupato organizzandone i vari trasporti, ma il governo federale di Washington, che non vede di buon occhio la setta mormonica, nomina in vece sua un «gentile». Da ciò la proclamazione dello stato d'assedio da parte di Brigham Young. Una colonna di emigranti dell'Arkansas, che attraversa lo Stato, viene osteggiata in tutti i modi e infine, d'accordo con gli indiani, massacrata barbaramente ad eccezione di diciassette bambini. Sul fatto, Young, che aveva dato ordine di non molestare gli emigranti, accetta i rapporti mendaci che gli si fanno e non fa aprire nessuna inchiesta. Intanto le truppe federali che scortano il nuovo governatore si apprestano a entrare nello Stato dell'Utah, ma i Mormoni distruggono loro una lunga colonna di viveri, per cui i soldati si trovano senza scorte in una vallata desolata dal clima rigido. Sembra, in un primo tempo, che si debbano aprire le ostilità fra i due piccoli eserciti, ma poi le cose si aggiustano e il nuovo governatore può entrare finalmente nello Stato dell'Utah; ma col governo federale cominciano le prime noie per i Mormoni.

Fortunatamente per i Mormoni, scoppia la guerra di Secessione. Il governo di Washington richiama in tutta fretta le truppe che aveva mandato nell'Utah, e vende a basso prezzo il materiale accumulato nel campo Floyd. Colpo di fortuna per gli abitanti di Città del Lago Salato che possono venire in possesso di una profusione di stoffe, di tela, di carne, di farina, di zucchero. Essi che fino allora, nel loro Ovest ancora selvaggio, erano mancanti di tante cose necessarie, e di quelle che rendono la vita piacevole, si trovano improvvisamente forniti largamente. Decisamente, Dio non abbandona il suo popolo. E nel maggio 1861, il governatore Cumming lascia lo Stato dell'Utah per andare a raggiungere l'armata del Sud. E, naturalmente, l'inchiesta sul massacro di Prateria ed i propositi di lotta contro la poligamia vengono abbandonati. Durante tutto il periodo della guerra i Mormoni osservano la più stretta neutralità. Essi non potrebbero fare voti per la vittoria del Sud, poichè sono nemici della schiavitù; nè d'altra parte possono augurarsi la vittoria del Nord, dal momento che pensano come ogni Stato abbia il diritto di fare e di applicare le leggi che vuole, anche se queste non piacciono al governo federale. Quello che sperano è uno scacco degli Stati Uniti, che permetta loro di proclamare una nazione mormonica indipendente. Ma questo non è che un sogno. Terminata vittoriosamente la guerra, il governo di Washington riafferma la sua autorità sull'Utah. E, per cominciare, riprende l'inchiesta sul massacro di Prateria della Montagna. Dei bianchi il più colpevole è John Lee, dal quale peraltro i Mormoni si sono staccati scomunicandolo. Lee viene arrestato, nel lontano villaggio di Panguitch, a sud dell'Utah, dove si è rifugiato. Lo trovano nascosto in una legnaia e non possono farlo uscire di lì che puntandogli una rivoltella in fronte. Mentre si preparano a condurlo via, il capo della polizia fa portare del vino per i suoi uomini e, dal momento che ce n'è offre da bere anche alle numerose mogli e figlie di Lee, che accettano; una di esse, alzando il bicchiere, dice: «Con la speranza che mio padre vi sfugga e che voi non possiate riprenderlo prima che l'inferno geli». I figli di Lee (egli ne ha in tutto 64) contemplano minacciosi la scena. Al processo Lee viene assolto, perchè il giudice non può arrivare al voto unanime prescritto dalla legge. Ma portato nuovamente davanti alla giustizia, Lee, accusato dai numerosi testimoni mormoni, viene condannato a essere fucilato sullo stesso luogo del suo crimine. Il 27 marzo 1877 Lee viene condotto a Prateria della Montagna. Alcuni operai gli hanno preparato la bara con delle grosse assi tagliate rozzamente. Lee si siede sulla sua bara e chiede ad un fotografo il presente di fargli la fotografia: «Vi prego — egli dice — di mandarne una copia alle mie tre mogli preferite». E ne scrive il nome.

Segue: Scompare Brigham Young.

ULTIME NOTIZIE

Un antibiotico per la cura del cancro?

Dalla fase sperimentale sugli animali la nuova terapia sta per passare in campo umano - Non è la prima volta che antibiotici vengono alle prese con qualche nuovo tipo di tumore maligno - Naturale riserbo, in attesa di prove cliniche che necessitano lungo tempo per essere dichiarate attendibili

TOKIO, giovedì sera.

Il professor Hanuso Umezawa, dell'Istituto Nazionale di Igiene, ha annunciato la scoperta di un nuovo antibiotico assai efficace nella cura del cancro. La nuova sostanza produce la graduale scomparsa delle cellule cancerose nei topi e nelle scimmie. Esperimenti su soggetti umani saranno iniziati quanto prima.

Il nuovo farmaco, ottenuto da un tipo di fungo, sarà per il cancro — secondo il prof. Umezawa — quello che la streptomicina è per la tubercolosi.

Va da sè che allo stato attuale delle conoscenze non è possibile esprimere un giudizio definitivo sulla attendibilità o meno di un annuncio del genere fornito in termini così laconici, anche se è indubbio che ai più la notizia riguarda questo o quel tipo di cancro, non certo la terapia di tutte le forme del grave morbo. Tutto il passato, ed un passato del tutto recente, ammonisce a non lasciarsi trasportare dall'entusiasmo ad ogni rivelazione che possa uscire da un istituto scientifico, per quanto serio esso sia, prima di aver controllato i termini originari della informazione stessa.

Per quanto ... , soprattutto in tema di terapia, è opportuno usare molta prudenza prima di infondere speranze nuove, se esse possono far correre il rischio di deviare li per li gli interessati dalle cure attualmente più promettenti di risultati, consistano esse in un lungo freno al male o addirittura, in taluni tipi di caso, ad una guarigione clinica ritenibile definitiva. Chirurgia e radiologia, nelle sue varie estrinsecazioni quest'ultima (raggi X, radium, isotopi radioattivi), non sono certo ancora scese di cattedra; mentre, con un crescendo di ricerche e di applicazioni cliniche, va facendosi strada la cosiddetta chemioterapia del cancro, cioè i tentativi di cura medica mediante preparati chimici. E nella cura medica ben si sa che sono entrati da qualche tempo in scena anche alcuni ormoni di tipo sessuale, mostrando essi, stavolta indubbiamente, che qualche forma tumorale, che con disfunzioni armoniche abbia legame, può essere veramente tenuta a freno; anche se per lo più la guarigione appare ancorata ad un connubio di cure, medica e chirurgica, magari con l'ausilio radioterapico.

Ciò premesso, quel che di interessante sta nell'annuncio in causa è il fatto dell'indirizzo terapeutico a base di antibiotici e, naturalmente, la scoperta dell'antibiotico dalla pretesa azione benefica effettiva, qualunque possa essere il tipo di tumore maligno influenzabile. Tale orientamento non è, però, del tutto nuovo e può essere preso in considerazione appunto perchè da tempo non sono respinte indagini in tal senso neppure da quei grandi istituti di cancerologia, in cui ben altre strade si stanno battendo in fatto di terapia attuale. Alludiamo, tra l'altro, allo Sloan Kettering Institute di New York, ove esiste precisamente un reparto della Divisione sperimentale di chemioterapia dedicato appunto ed esclusivamente al saggio dell'influenza anticancerosa di moltissime sconosciute muffe prodigiose.

A vero dire, i risultati finora là ottenuti non sono stati tali da concedere almeno il passaggio di una terapia antibiotica del cancro dal laboratorio alla clinica; in quanto, di fronte a certe azioni antibiotiche bensìchè incoraggianti, sempre si è profilata la preoccupazione della intensa tossicità del farmaco sperimentato. Ciò, ad ogni modo, non doveva voler dire che mai dal settore degli antibiotici sarebbe potuto uscire un medicamento anticanceroso, limitatamente ben inteso a qualche tipo solo di tumore maligno, visto che non uno è il cancro; di diverse foggie non solo ne esistono, ma senza dubbio anche di diversa origine e differente meccanismo di sviluppo.

E' toccata, pertanto, ad un medico tedesco la ventura di introdurre per la prima volta in clinica umana un antibiotico contro il cancro. E quest'antibiotico altri non era che una «attinomicina» purificata, quanto dire resa meno tossica della primitiva scoperta ed abbandonata da Wakamann. A fornire il nuovo tipo di sostanza derivata da microscopici actinomiceti, fu un certo dott. Hackmann; a sperimentarla nell'uomo il dott. Schulte. Gli studi compiuti dallo Schulte sono stati effettivamente di una certa portata ed i risultati ottenuti nel settore di forme cancerose cosiddette del sangue, limitatamente a qualche loro sottotipo, si sono potuti definire incoraggianti;

Secondo altri, però, non avrebbero superato i risultati ottenibili già con farmaci di natura chimica, alcuni derivanti dalle famose «ipriti» o «mostarde azotate». Peccato che lo Schulte sia morto improvvisamente prima d'aver potuto perfezionare il suo metodo, al quale attendeva con assoluta serietà.

alfa

La famiglia di Roberto Grand, il giovane di Bobbio Pellice, custode del rifugio Tervis, trovato cadavere sotto una slavina da una squadra di alpini. Il poveretto era scomparso da quattro giorni durante una partita di caccia

PER LA PRIMA VOLTA IL "CAUDILLO" ESPONE I SUOI PIANI

Franco annuncia il ritorno della monarchia in Spagna

Non è stata ancora decisa la data, ma il "generalissimo" ha detto ieri a cinque giornalisti americani che "una grande simpatia circonda già l'erede al trono, Juan Carlos" - Egli ha negato che la presenza di un re segnerebbe il prevalere del conservatorismo di destra - Durissime espressioni contro la Russia che "ha barato al gioco" - Però Franco ha avuto un attimo di esitazione quando gli è stato obbiettato che la Spagna importa merci dall'URSS

Nostro servizio particolare

Madrid, giovedì sera.

Il generalissimo Francisco Franco ha formulato, in una intervista collettiva concessa a cinque giornalisti americani, dichiarazioni particolarmente impegnative per quello che concerne il prossimo ritorno della monarchia in Spagna: un argomento su cui sin qui il Caudillo era stato assai cauto nel pronunciarsi. Oltre che per il contenuto, la sua «chiacchierata» coi giornalisti è apparsa inedita per la forma: il generalissimo, che di norma preferisce nelle interviste ricevere un testo scritto con delle domande e rispondere poi con calma e ponderazione, ha accettato una conferenza-stampa all'americana, sottoponendosi ad un bombardamento di domande e rispondendo, va riconosciuto, con fulminicità e senza reticenze.

La domanda sulla restaurazione della monarchia è stata la terza propostagli. Franco ha dichiarato che «il ritorno della monarchia in Spagna risponde ad una necessità storica e suggerita dalle nostre tradizioni secolari». Ribattendo non richiesto alle possibili accuse secondo cui (e accuse di questo genere si erano levate anche di recente tra la fronda dello stesso partito di Franco, la Falange) il ritorno della monarchia significherebbe il prevalere del conservatorismo di destra, Franco ha aggiunto: «La monarchia in Spagna, ha detto, non significherà il potere per i ricchi, per gli aristocratici, o solo per taluni gruppi e cricche. Va posto l'accento sul fatto che la monarchia in Spagna dovrà tornare con uno spirito e un'impostazione preminentemente sociale e popolare: questa è la sola condizione al suo ritorno».

Gli è stato chiesto di indicare una data per questo «ritorno», ma qui il Caudillo è stato più evasivo.

Franco ha ricordato che una considerevole simpatia circonda già ora l'erede presuntivo, il principe Juan Carlos (e già con questa indicazione di nomi il caudillo ha riconfermato quali sono le sue preferenze fra i numerosi aspiranti alla corona spagnola) che attualmente sta seguendo all'Accademia militare un corso di due anni e in un secondo tempo si recherà per alcuni mesi sia all'Accademia navale che a quella aeronautica. Juan Carlos completerà la sua istruzione seguendo corsi universitari, dove riceverà una approfondita cultura generale specie nelle scienze economiche e politiche.

«Così, e gradatamente, il giovane principe sta venendo a contatto con i più diversi elementi della popolazione, e delle classi spagnole: oggi quelli della gioventù militare, domani quelli della studentesche universitarie: come lui conoscerà gli altri così gli altri impareranno a conoscere lui, con mutuo beneficio...».

Politicamente, la monarchia dovrà evitare, una volta restaurata, il marasma politico che la caratterizzò negli ultimi anni di vita, quando, come ha fatto presente Franco, «la media di permanenza al potere di un governo è stata nel giro di un ventennio di non oltre sei mesi. Naturalmente non potremmo permettere un "ritorno" a questo standards».

Franco non ha parlato nella intervista solo del problema monarchico. In risposta ad altre domande egli ha smentito, tra l'altro, che esistano oggi «relazioni dirette» tra la Russia e la Spagna. «Da trent'anni a questa parte — ha detto Franco — la Russia ha barato al gioco: e la Spagna non intende mantenere relazioni con Paesi che si comportano secondo questi criteri in politica». Franco ha accusato l'URSS di avere in troppe numerose occasioni «occupato paesi che erano sovrani», e in altri pur non occupati diffuso i propri agenti ed i propri agitatori. E' dal '28 che seguiamo con attenzione le vicende dell'URSS, e siamo stati in contatto con elementi anticomunisti in Europa. Il panorama «aggiornato» come noi lo vediamo, dopo la morte di Stalin e l'eliminazione di Beria, è che i russi abbiano mutato la tattica, ma non i fini. Un solo mutamento di rilievo ci appare esistere: la cessazione del «terrorismo di polizia», che in effetti risulta essere stato sospeso e sin qui non sostituito da altri procedimenti».

Franco è persuaso che in Russia (e cioè in seno al governo) sia attualmente l'esercito a giocare un ruolo preminente. Ora in Russia è in corso un processo di «alleniamento» di determinate asprezze, «ma non sappiamo se e per quanto esso proseguirà», ed appare comunque indirizzato più ad obiettivi di politica interna che non alla soluzione dei problemi internazionali. Visto sotto quest'angolo, d'altronde «si comprende come paesi quali il Nord America possano tenere una porta aperta e mantenere rapporti con l'URSS. Gli Stati Uniti sanno assai bene ciò che avviene in Russia, e quale conto ruolo che essi giocano nella politica mondiale è giustificato dalla necessità di conservare la pace».

Una domanda scabrosa: come mai, con queste premesse, risulta che la Spagna importa merci russe? Franco ha avuto una leggera esitazione, ed ha poi ammesso che «nel ricevere merci da Paesi stranieri (non dall'URSS direttamente) abbiamo ricevuto materiale con etichette sovietiche. Ciò si è verificato solo in taluni casi, ad esempio negli scambi col Belgio per quantitativi di solfato di ammonio».

Franco ha avuto poi parole di elogio per John Foster Dulles, ed ha accennato al buon esito della recente visita del segretario di Stato americano. Si è infine soffermato a lungo a discorrere dei problemi del Marocco, puntualizzando il problema alla luce degli interessi spagnoli in quel contrastato settore e ha affermato che «pur con il ritorno del sovrano, molto disagio e dei disordini permarranno, poichè vi sono persone interessate a che questo stato di cose continui. La classe povera, operaia, è influenzata da agitatori ed agenti dei terroristi, i quali si adoperano per impedire il ritorno dell'ordine: ma la maggioranza della popolazione, composta di contadini e pastori, resta tradizionalmente fedele ai capi locali, ai caid e ai pascià».

Franco non ha avuto critiche per la Francia, ed ha anzi riconosciuto che «la presenza di uno Stato protettore ha favorito il progresso del Paese: ma ciò non significa che questo stato di cose debba essere definitivo. Sarebbe pericoloso credere che il popolo del Marocco, se cessassero le presenze straniere, sia incapace di provvedere da sè al mantenimento della pace e dell'ordine».

Ralph Fortini

Disperati tentativi dopo lo scioglimento della Camera

Faure sarà espulso dal partito radicale?

Gli avversari del Primo Ministro chiedono una riunione immediata dell'Assemblea per votare una nuova legge elettorale

Cinque ministri dimissionari

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Gli avversari politici del primo ministro Edgar Faure hanno riunito stamani le loro forze nel disperato tentativo di farlo espellere dal partito radicale e di ottenere una nuova legge elettorale prima che egli possa sciogliere l'Assemblea Nazionale.

Una riunione immediata dell'Assemblea Nazionale è stata chiesta dal gruppo parlamentare socialista il quale ha proposto come ordine del giorno alcuni punti fra cui la soppressione degli apparentamenti nell'attuale legge elettorale. Un passo in tal senso sta per essere effettuato presso il presidente dell'Assemblea Nazionale da parte dei rappresentanti il gruppo socialista, passo che avrà l'appoggio dei 104 deputati del gruppo e di tutti i deputati che vorranno unirsi ad essi.

I cinque ministri radical-socialisti che ieri avevano rifiutato d'associarsi alla decisione di scioglimento dell'Assemblea Nazionale hanno rassegnato stamani le dimissioni al presidente del Consiglio, Faure.

Com'è noto, la decisione dello scioglimento è stata presa alla unanimità dai ministri meno i radicali.

Questa è la situazione. La decisione del Consiglio dei Ministri ha provocato stupore in coloro che non credevano nel coraggio di Edgar Faure; soddisfazione nei democristiani, nella destra e in una frazione dei radicali che ritengono l'attuale Camera ingovernabile e sperano che la prossima sarà migliore; furore nei radicali seguaci di Mendès-France e nei moderati di centro che volevano ritardare le elezioni per aver tempo di prepararsi la strada del potere, e dei socialisti che temono di essere costretti ad un'alleanza elettorale con i comunisti per non trovarsi isolati di fronte alla coalizione delle destre.

Il furore di Mendès-France e dei suoi amici esplode letteralmente nel quotidiano Express che denuncia la «responsabilità» di Edgar Faure accusandolo di aver commesso un «attentato contro il paese». Altri giornali, come l'Aurore, si domandano se non sia possibile far votare dalla Camera una mozione di censura contro Edgar Faure per costringerlo a dimettersi.

Stamane si sono riuniti il comitato direttivo socialista e il gruppo parlamentare, e il consiglio nazionale del partito è stato convocato per martedì prossimo. Gli altri partiti faranno certamente la stessa cosa: poichè le elezioni sono ormai inevitabili bisogna organizzare la campagna elettorale e preparare le alleanze.

Edgar Faure ha esitato a lungo prima di adottare la decisione dello scioglimento della Camera. Lo ha fatto quando ha potuto constatare che anche nel suo partito, nonostante il parere di Herriot, di Queuille e di Mendès France, c'era una forte corrente in favore dello scioglimento. I capi radicali infatti avevano indetto nel pomeriggio di ieri una riunione di deputati, ma su 75 di essi 25 soltanto avevano risposto alla convocazione e appena 21 firmarono una dichiarazione contro lo scioglimento.

Di tutto questo cosa ne pensa l'opinione pubblica? Generalmente essa è favorevole allo scioglimento e non riesce a capire, nè le approva, le discussioni bisantine tra i deputati e i partiti.

L. Mannucci

Il prof. Jaeger non appartiene ad alcun partito politico

MILANO, giovedì sera.

In una intervista concessa ad alcuni giornali, il giudice costituzionale prof. Jaeger, oltre ad avere espresso la sua soddisfazione per la concorde designazione del suo nome, ha precisato non solo di non essersi mai iscritto ad alcun partito politico, nè tanto meno al partito comunista, ma anche di non avere mai preso posizione o assunto atteggiamenti che venissero interpretati come una inclinazione di parte.

«E' questa la prima candidatura della mia vita — ha soggiunto — e non sono stato io evidentemente a porla. La mia fede è nel lavoro e nella elevazione di chi soffre».

Sparisce una sedicenne rimproverata dalla madre

Genova, giovedì sera.

Da due giorni una ragazza di sedici anni è scomparsa da casa senza più dare notizie di sè. Si tratta di Mirella Fuccaro e abita a Sampierdarena in via Walter Fillak.

L'altra sera — ha raccontato la madre della giovane — Mirella aveva espresso il desiderio di recarsi presso alcuni parenti a Como, sostenendo il proprio progetto con una certa vivacità. La madre non era dello stesso avviso e, dopo avere dato una lavata di capo alla figlia, aveva considerato chiuso l'argomento. Anche la giovane non aveva replicato e congedatasi dalla madre, s'era diretta verso la propria camera da letto, dicendo di voler andare a dormire.

Pare però che in camera non sia rimasta a lungo, poichè, presumibilmente verso mezzanotte, si sarebbe poi rivestita e muovendosi con tutta circospezione avrebbe lasciata la casa. Da allora non si sono più avute sue notizie: parenti e conoscenti hanno dichiarato di non averla più vista dall'ora presunta della sua scomparsa.

Alla madre non è rimasto altro che sporgere denuncia alla polizia, che ha iniziato indagini.

Fallita rapina nel centro di Milano

Un tabaccaio fermato ieri sera da due individui armati - Alle grida dell'aggredito i malviventi fuggono su un'auto in attesa

Milano, giovedì sera.

Si ha notizia soltanto stamane, in seguito alla denuncia della vittima, di un drammatico tentativo di rapina avvenuto ieri sera poco prima delle 21. Due uomini con la rivoltella spianata hanno tentato di rapinare il proprietario di una tabaccheria che stava tornando a casa con una cartella piena di valori bollati.

La scena fulminea si è svolta in via Boccaccio, arteria centralissima della città. Il signor Achille Valle, titolare del bar-tabaccheria di piazza Virgilio 2 e abitante in via Boccaccio 33, era da poco uscito dal negozio per andare a cena e si trovava nei pressi della sua abitazione quando si vedeva sbarrare la strada da due sconosciuti. Costoro estraevano improvvisamente di tasca la rivoltella e intimavano al Valle di consegnare loro la cartella. Era evidente che i due rapinatori conoscevano le abitudini del gestore e sapevano che ogni sera egli usa tornare a casa con l'incasso della giornata e i valori facilmente trasportabili.

Ieri per caso il signor Valle non aveva con sè denaro liquido. Il tabaccaio, comunque, non si perdeva d'animo di fronte ai malintenzionati. Guardandosi intorno, vedeva il fattorino di un vicino negozio di frutta e verdura che si era accorto di quanto stava succedendo ed era indeciso se accorrere in aiuto o andare a chiamare altra gente. Il signor Valle allora si metteva a gridare e a correre verso il fattorino.

I rapinatori, per un momento, rimanevano sorpresi, poi facevano un gesto a un'automobile che li stava seguendo lentamente, vi salivano sopra e la macchina, targata Bologna 72-042, scompariva.

Margaret O'Brien, la bimba prodigio di alcuni anni fa, è ora una stella di Hollywood

Stamane, dopo l'azione giudiziaria promossa dal fratello di Lina Cavalieri

Sceneggiatori e regista in pretura per "La donna più bella del mondo"

Roma, giovedì sera.

Il pretore di Roma, prima di decidere sulla richiesta fatta dal signor Oreste Cavalieri, di sequestro del film *La donna più bella del mondo*, ha convocato per le ore 9,30 di stamane i sei sceneggiatori, il regista e l'autore della musica, in quanto considerati, dalla legge sul diritto d'autore, collaboratori del soggettista.

Nessuna previsione può farsi sull'esito dell'azione promossa dal fratello di Lina Cavalieri per il film, che, come egli sostiene, «oltre ad essere offensivo e disonorevole della vita della sorella, è lesivo dell'onorabilità dei parenti che portano lo stesso cognome».

Comunque, mentre la vertenza va risolvendosi, da più parti viene fatto notare che la vertenza stessa non sarebbe sorta se il regista Roberto Z. Leonard avesse accolto l'invito fattogli dal principe Russo Wassili D'Anglò-Durazzo, che era stato legato da affettuosa amicizia, durata più di cinque anni, all'artista romana.

Il principe, che ha ora 68 anni, vive a Roma e, quando nel maggio scorso venne a conoscenza delle indiscrezioni sul film *La donna più bella del mondo*, scrisse al regista Leonard una lettera, dicendogli che sarebbe stato in grado di fornirgli «ragguagli autentici» sulla Cavalieri, essendo egli uno dei pochi superstiti testimoni della gloria e degli splendori che caratterizzarono la vita artistica e mondana di colei che fu definita «La belle des belles». Il Leonard, però, ringraziò il principe della gentile offerta, scusandosi di non poterla accogliere, perchè ormai la sceneggiatura del film era ultimata.

Si fa inoltre osservare che non sarebbero mancati episodi per un film, dal momento che la stessa Lina Cavalieri aveva scritto, nel 1939, in collaborazione con Arnaldo Pavoni (ora defunto) e Cesare Cavagna, un soggetto cinematografico dal titolo *La più bella donna del mondo*, preceduto da un «corsivo» in cui, fra l'altro, si legge: «Questa trama della vita della donna che Gabriele d'Annunzio definì "colei che ha saputo comporre con arte una insolita armonia fra la bellezza del suo corpo e la passione del suo canto" e i cui trionfi artistici hanno lasciato un'eco non ancora spenta in Europa ed in America, vuol essere una semplice falsariga su cui il soggetto cinematografico dovrà svilupparsi».

Cascina in fiamme

Vercelli, giovedì sera.

Alla cascina Pietrasanta, sulla strada Alice Castello-Cavaglià, si è sviluppato un incendio in tre fienili, ove erano depositate grandi quantità di foraggio, paglia, legna da ardere ed attrezzi agricoli. Il proprietario, Pietro Ferraris, e l'affittuario Maurizio Chemello, hanno subito gravi danni, non ancora accertati.

Ipotesi della polizia sul teschio di Messina

Scoperta in un involto la testa mozzata della Longo?

ROMA, giovedì sera.

Alla nostra squadra mobile è pervenuto stamane un fonogramma dalla questura di Messina relativo al rinvenimento di un teschio di donna. Secondo i funzionari che si interessano alle indagini relative al macabro rinvenimento, potrebbe trattarsi della testa di Antonietta Longo, la giovane domestica siciliana il cui corpo venne rinvenuto con la testa staccata in località Acquacetosa a Castelgandolfo. A distanza di cinque mesi dal delitto il rinvenimento di un teschio di donna, dopo che il corpo di Antonietta Longo è stato inumato nel cimitero del suo paese natale, Mascalucia, fa riaprire le indagini.

Il macabro rinvenimento è stato fatto ieri a Messina da alcuni studenti, i quali percorrendo la via Cesare Battisti rinvenivano sul marciapiedi una scatola di cartone e per divertimento la colpivano con forti calci. Subito i ragazzi avevano la sensazione che l'involto non fosse vuoto; infatti la scatola aprendosi lasciava intravvedere qualcosa come una palla avvolta in un fascio di giornali. Gli studenti attratti dal contenuto del pacco rimuovevano in giornali, ma si ritraevano subito inorriditi dinanzi alla macabra scoperta. Dentro i giornali si trovava un teschio umano di grandezza normale, ma di uno strano colore.

Il teschio infatti si presentava di color marron chiaro, come se le sue parti molli fossero state bruciate.

Sul posto giungevano subito i carabinieri che sequestravano l'involucro col teschio, trasportandolo più tardi all'Istituto di medicina legale. Del rinvenimento è stata informata anche la questura. La polizia non ha polarizzato la sua attenzione solo sul caso Longo, ma sta svolgendo indagini anche in altro senso nell'intento di scoprire la provenienza del macabro involucro.

Il teschio, secondo i primi accertamenti, apparterrebbe a una giovane donna deceduta alcuni mesi fa e si presenta completo di dentatura.

Rapinati e feriti da quattro banditi armati

Salerno, giovedì sera.

Una sanguinosa rapina è avvenuta stanotte verso l'una e circa un chilometro dal bivio di Bellizzi, sulla strada che da Giffoni Valle Piana porta alla via nazionale delle Calabrie.

In un'automobile di proprietà dell'autista Vece Donato di Gennaro, da Montecorvino Rovella, erano il commerciante di olive Emilio Budetta di Michele, Donato Vece di Pasquale, da Acerno, e Pietro Morretta di Paolo. Il Budetta, accompagnato dagli altri due, si recava a fare acquisto di una grossa partita di olive per la sua industria. Nel portafoglio egli aveva circa seicentomila lire in contanti e vari assegni circolari.

La macchina, giunta al bivio per le Caterine, trovava la strada sbarrata da grossi arbusti e piante enormi di tabacco. L'autista fermava, faceva scendere i passeggeri per rimuovere l'ostacolo. In quel momento da una siepe che fiancheggia la strada, sbucavano quattro individui mascherati e armati di pistole e fucili. Essi imponevano agli astanti di non muoversi, e quindi si rivolgevano al Budetta ingiungendogli di consegnare il denaro che aveva con sè.

Il Budetta consegnava ai malviventi il denaro, imitato in ciò dagli altri viaggiatori. Mentre però il Budetta stava per risalire in macchina, veniva fatto segno a cinque colpi di pistola che lo riducevano in gravissime condizioni. Anche il Vece Donato di Pasquale rimaneva ferito a un braccio. I malviventi si dileguavano a questo punto nella campagna.

I due feriti sono stati trasportati agli Ospedali Riuniti di Salerno. Il Budetta, al momento in cui telefoniamo, è agonizzante; l'altro è stato dichiarato guaribile in venti giorni.

Sono stati fermati l'autista e i due passeggeri che accompagnavano il Budetta, perchè si sospetta un accordo fra l'autista e i rapinatori.

Il maltempo continua

Neve e pioggia nella Valle Padana

Il maltempo continua in Piemonte e in genere in tutta l'Italia settentrionale, con piogge dirotte o nevicate.

Ad *Asti* da stanotte cade insistente una fine pioggerella dopo la nevicata di ieri. La stessa cosa avviene ad *Alessandria* e a *Casale*; la circolazione è assai disagevole e la temperatura tende nuovamente a scendere.

Nel *Novese* la temperatura si mantiene rigida; il termometro stamane è sullo 0 mentre durante la notte è sceso fino a meno 5. La neve cade a intermittenza mista ad acqua ghiacciata, formando a terra una patina che rende il fondo stradale pesante e sdrucciolevole. Abbondanti nevicate sono segnalate dalle vallate del Borbera, dello Scrivia e del Lemme.

Dopo la nevicata di ieri, cessata alle 4 di stamane, su tutto l'*Ovadese*, la Valle Bormida e la Valle d'Orba scende una fine pioggerella. La neve ha raggiunto sui Passi del Cremolino e del Turchino l'altezza di sei centimetri.

Nel *Biellese* la neve, caduta per tutta la notte, ha superato l'altezza di 30 centimetri al Lago del Mucrone e di 25 a Oropa. A Biella e in pianura continua a piovere. Diversi corsi d'acqua si sono ingrossati e si sono già avuti alcuni straripamenti. Anche nel Vercellese e nel Novarese piove.

Da ieri nevica in *Valsesia*. Lo strato candido ha già raggiunto l'altezza di 30 centimetri ad Alagna e a Rima e di 25 centimetri all'Alpe di Mera. Nella bassa vallata continua a cadere una fitta pioggerella.

Pure in *Lombardia* il tempo si mantiene brutto; a Milano una leggera pioggia cade con insistenza anche stamane. Viene segnalata dagli Osservatori di Brera e di Linate una corrente d'aria freddissima destinata ad invadere le regioni meridionali. La temperatura è leggermente in diminuzione. Pioggia fitta pure a Varese mentre sui monti oltre i 700 metri nevica.

L'italiano torturato in Cina

I figli del dott. Gerli attendono il suo ritorno

Alessandria, giovedì sera.

La notizia recata dai giornali della partenza da Hong Kong del dott. Quirino Gerli di 61 anni, nativo di Varzi, già ispettore-capo delle Dogane in Cina per conto del Governo italiano, ha riempito di gioia i suoi due figli, il dott. Alceo, attualmente residente a Genova, e Quirino, abitante nella frazione di Valle San Bartolomeo, a 7 chilometri da Alessandria. Qui da tempo quest'ultimo gestisce una moderna azienda agricola con la collaborazione della madre Anna Horwath, nativa di Harbin, nella Manciuria.

Appena saputo della liberazione del marito, annunciata verso la fine dello scorso settembre, la signora Anna è partita per Singapore ove si è incontrata con il consorte liberato dopo cinque anni d'inaudite sofferenze subite nelle carceri dei cinocomunisti. Il loro ritorno in patria è previsto per il prossimo Natale.

Al Sacro Monte di Varallo

Un giovane si spara sulla porta di una chiesetta

Varallo, giovedì sera.

Un giovane di 28 anni, il cui padre è morto circa due mesi fa, ha tentato stamane di uccidersi. Il giovane, Giorgio Fornara fu Adolfo, nativo di Torino e residente a Varallo, si è recato alle ore 6,30 fino alla chiesetta della Madonna del Cuore, sita a metà salita del Sacro Monte, e proprio all'ingresso del piccolo tempio si è sparato un colpo di pistola in direzione del cuore. Il proiettile, dopo aver attraversato la regione cardiaca, è uscito dalla parte opposta. Il Fornara, caduto a terra, ha invocato soccorso.

Le sue grida sono state udite dal guardiano del piccolo oratorio che si è precipitato subito sul luogo. Poco dopo il Fornara, mediante una barella, veniva trasportato al nostro ospedale dove i sanitari lo hanno fatto ricoverare.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 285
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
1-2 Dicembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La "Lollo„ sul trapezio

Gina Lollobrigida e Burt Lancaster si scambiano il loro primo bacio d'amore sospesi nel vuoto a quindici metri di altezza. E' una scena del film «Trapezio» girato in gran parte al «Cirque d'hiver» di Parigi dal regista Carol Reed.

Immortalata la bella indossatrice

Il noto pittore parigino Jean Gabriel Domergue ha voluto scegliere come modella per i suoi quadri Jacqueline Bauer, una bella indossatrice e cover-girl di 22 anni. Gli esperti assicurano che la ragazza possiede tutti i requisiti della bellezza classica: Jacqueline è alta un metro e settantaquattro, pesa cinquantuno chilogrammi e ha una misura di vita di cinquantacinque centimetri. Eccola nello studio di Domergue mentre posa per lui.

Nato in cattività nello zoo di Miami

Un minuscolo esemplare di sirenoide, detto comunemente vacca marina, la cui specie va estinguendosi, è nato due settimane fa nel giardino zoologico di Miami Beach. Ora fra le braccia del guardiano, un indiano Seminole, il neonato succhia avidamente il latte offertogli da una graziosa visitatrice.

CAROLINA MATILDE

Un affronto alla sovrana

III. — A 17 anni, Cristiano VII, re di Danimarca, sposa la quindicenne principessa inglese Carolina Matilde al quale il padre, Federico V, l'aveva fidanzato prima di morire. Dopo il matrimonio celebrato a Londra per procura, Carolina Matilde parte per raggiungere il suo sposo, ma lasciando il suolo inglese la principessa è colta da tristi presentimenti. L'accoglienza che ella riceve da Cristiano e da tutto il popolo danese le fanno dimenticare tutto ed ella si sente estremamente felice insieme al suo giovane sposo.

Carolina Matilde non conosce affatto il nuovo mondo nel quale è stata gettata dal matrimonio politico. Inebriata dagli omaggi cui è costantemente fatta segno e pervasa dall'orgoglio britannico portato dal paese natale, ella non sa coltivare buone relazioni con la regina-Madre Giuliana. E Giuliana, il cui sogno è stato ed è sempre di fare arrivare al potere suo figlio Federico, non riesce da parte sua a dissimulare l'avversione che le ispira la giovane coppia reale che, a scapito del suo ragazzo, siede sul trono di Danimarca. Tra Giuliana e Carolina Matilde sorge presto un odio che si aggrava sempre più. Cristiano non fa nulla per cercare di farle andare d'accordo. Anzi egli non vede, nel dissidio, che una buona occasione per cercare di allontanare la regina-Madre. Così Giuliana è costretta ad andare ad abitare lontano dalla Corte, nel castello di Fredensborg che ella si affretta a trasformare in un centro di opposizione. Nel palazzo reale, sbarazzato dalla presenza di una regina severa e malevola, le feste si succedono alle feste. E non sono pochi coloro che cominciano a mormorare contro le spese eccessive che esse comportano per il Tesoro. Troppo giovane per avere esperienza del mondo, Carolina Matilde avrebbe bisogno di saggi consigli. Sfortunatamente, la prima dama di Corte, signora De Plessen, credendo di consigliarla bene, la consigliava male. Ella le raccomandava di essere degna, riservata con suo

marito mentre sarebbe stato meglio che Carolina cercasse di prendere il sopravvento sullo spirito debole del suo giovane sposo. Ma un altro si è nel frattempo incaricato di dominare lo spirito debole di Cristiano VII: un nuovo favorito, Corrado, conte di Holck. Questo cortigiano, dalla medesima età del re, dalle maniere seducenti e di una perfetta gentilezza, in una Corte dissoluta ha la fama di essere il più corrotto di tutti. Egli acquista molto rapidamente sul giovane re una enorme influenza che i ministri, invece di ostacolare, favoriscono. Effettivamente Holck non dà loro la minima ombra; tutto il suo ardore e l'intraprendenza egli non li adopera che per le follie amorose; gli affari seri lo annoiano a morte. Ora Cristiano passa tutte le sue ore libere a bere

e a giocare col suo caro Corrado di Holck. E presto il re, come al tempo in cui si dissipava con Sperling e la sua banda di giovani libertini, si rimette a fare stravaganze. Il servizievole Holck gli presenta, fra altre donne, una graziosissima ragazza soprannominata Milady perchè era stata per qualche tempo l'amante del ministro inglese a Stoccolma. Nelle braccia di questa Milady, Cristiano VII dimentica la sua adorabile sposina, la se-

ducente Carolina Matilde. Cristiano è così poco discreto nella sua relazione che un giorno Holck trova piccante accompagnare Milady a teatro e farle prendere posto in un palco di prima fila abitualmente riservato alle damigelle d'onore, e situato di fronte a quello della regina. Carolina Matilde, col cuore affranto, può così vedere colei che il suo sposo le preferisce. Offeso da questa audacia, il consigliere Reverdil crede essere suo dovere avvertire il re del torto che egli si faceva permettendo a una spregevole creatura di sfidare in pubblico una nobile dama. Per tutta risposta, Reverdil riceve l'ordine di lasciare Copenaghen nelle 24 ore.

Segue: I ministri indignati.